

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXII - N. 3 - 1^o FEBBRAIO 1968



11 febbraio 1858. Bernadette, a Lourdes, appena vide la « Signora » nella grotta, trasse di tasca il Rosario e cominciò l'Ave Maria. Fu a quel punto che la « Signora » so rise... * Lourdes è preghiera, invito al Rosario appuntamento col Rosario.

i libri che ci aiutano a difendere la nostra Fede

APOLOGETICA * CRITICA * OBIEZIONI

ANGELI ANTONIO

RINASCITE. Paolo Loewengart - Michele Alexejewich - Andreew - Eva Lavallière - Elena Most - Maria Dorotea - Maria baronessa von Fer - La Contessa d'A. - La principessa Anna di Prussia - Langravina d'Assia - Roberto Ugo Benson - Beda Camm. Volume in-16 di pag. 260 L. 300

BAROCCO MARCHISIO A.

DONNA, PARLO AL TUO CUORE. Meditazioni e pensieri sulla Vita spirituale. Volume in-16 di pag. 332 L. 800

BOTTO G.

"PATER NOSTER". Partir di là. Considerazioni. Volume tascabile di pag. 162 L. 150

CARMAGNOLE SAC. ALBINO

LO SCUDO DELLA FEDE. Dialoghi sulle principali difficoltà e obiezioni al dogma cattolico. Volume in-16 di pag. 626 L. 600

GIANNINI D.

LA ROCCIA INCROLLABILE. Pagine 98 L. 200

GIORDANI I.

LE FESTE. Le solennità liturgiche e profili di Santi. Volume in-16 di pag. 288 L. 750

GOYAU GIORGIO

IMPEGNO CRISTIANO. Traduzione a cura di Giovanni Barra per la collana Pensatori cattolici moderni. Volume in-16 di pag. 224 L. 300

L'ARCO ADOLFO

ITINERARIO ALLA GIOIA. Volume in-16 di pag. 285 L. 500

HO INCONTRATO IL DIO VIVENTE. Traduzione di G. Barra. Pag. 352 L. 800

L'UNN ARNOLDO

ORA CI VEDOI Apologia novcento. Prefazione, versione autorizzata dall'inglese e note a cura di A. Cozzani. Volume in-16 di pag. 280 L. 350

MANZONI ALESSANDRO

OSSERVAZIONI SULLA MORALE CATTOLICA. Parte edita, parte postuma e pensieri

religiosi. Studi introduttivi sulla conversione e sul pensiero religioso del Manzoni. Commento e appendice critico-linguistica a cura di A. Cozzani. Volume in-16 di pag. 576 L. 1000

NIGRE L. G. D.

SPUNTI DI APOLOGIA. 2ª edizione riveduta. Volume in-16, pag. 325 L. 700

OSSEI BEMO

ED OGNI GIORNO RINASCE IL SOLE. Volume in-8 di pag. 167 L. 1000

PÉRICH CAN. DR. ERNESTO

IL MIO CREDO ILLUSTRATO E DIFESO. Volumi in-16 di complessive pag. 950.

Vol. I. Dio, l'uomo, la rivelazione. L. 450

Vol. II. Il Cristianesimo L. 450

Vol. III. La Chiesa Cattolica L. 450

PIRRONE VALENTINO

CANTI DELLA NATURA. Volumetto tascabile di pag. 340 legato uso pergamena L. 300

REVELLI MARIA

ROMANITÀ CRISTIANA. Pag. 188 con illustrazioni L. 600

SANTANDREA LUISA

BELLEZZA SEGRETA. Volume in-16 di pag. 198 con illustrazioni a colori L. 300

SCHULLER MONS. LUDOVICO

IL GIOVANE DIFESO DAGLI ASSALTI DELLA MODERNA INCREDULITÀ. Volume in-16 di pag. 542 L. 500

LA FEDE CATTOLICA NELLA SUA DEFINIZIONE, NECESSITÀ E PROPRIETÀ. Volume in-16 di pag. XX-440 L. 500

SCHUSTER CARD. ILDEFONSO

IL REGNO DI DIO. Conferenze quaresimali di apologetica. Volume in-16 di pag. 170 L. 200

TIBALDUCCI GINO

POESIA DELL'UNIVERSO. Volume in-16 di pag. 139 L. 350

per ordinazioni
ricolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino, 512 - C. C. P. 2/171

La crociata delle rose



Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

ritorno a scrivervi per il mese di febbraio, perché l'avvenimento eccezionale del Centenario delle Apparizioni di Maria SS. Immacolata a Lourdes e la felice coincidenza del primo viaggio a Roma di San Giovanni Bosco (18 febbraio-16 aprile 1858) mi porgono un'occasione propizia per incoraggiarvi alla pratica della Strenna, che ci deve ottenere grazie specialissime nel corso di quest'anno.

Molti di voi prenderanno parte al grande Pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani a Lourdes, che si sta organizzando per i giorni 26 aprile-

1° maggio, o ad altri pellegrinaggi che si faranno a Lourdes da ogni parte del mondo cattolico. Ma mi auguro che tutti i Cooperatori siano pellegrini d'amore attorno alla Grotta dell'Immacolata, per tutto l'anno, con una corte di preghiere e di opere buone, che ottenga dall'intercessione della Vergine SS. grazie e benedizioni per noi e per il mondo intero.

«Non si è mai udito al mondo — dice la nota preghiera di S. Bernardo — che da Lei sia abbandonato chi implora i suoi favori» e noi con questa fiducia vogliamo celebrare il grande Centenario non già isolatamente, ma con preghiere comuni, fatte insieme, anche contempo-



Il Santo Padre invoca le più ampie benedizioni celesti sulla Congregazione Salesiana e augura che la crociata di preghiere, in occasione del centenario di Lourdes, abbia ad attirare innumerevoli grazie sulle famiglie dei Cooperatori e sul mondo.

raneamente, pur restando nelle nostre case, nelle nostre chiese, pur lavorando e compiendo i doveri quotidiani. La preghiera è soprattutto elevazione della mente e del cuore a Dio, come sapete, e quindi essa è possibile sempre e dovunque.

Il pensiero e il cuore a Lourdes

Qual è la chiesa o parrocchia che non abbia una cappella o una grotta dedicata alla Madonna Immacolata? E dove non ci fosse, questa è l'occasione più propizia per promuoverne l'erezione. Nelle nostre case è tanto facile procurarci una bella immagine, una statuetta, una grotta in miniatura, che serva a ricordarci le Apparizioni famose, che hanno suscitato il più grande movimento mariano che registri la storia, a conferma del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

La candida Regina dei Pirenei, apparendo ad un'umile fanciulla, volle confermare la sentenza del Papa sulla sua Immacolata Concezione, dimostrando con miracoli senza numero e senza interruzione l'infalibilità dottrinale del Vicario del suo Divin Figlio e attirando a sé l'amore e la gioia di tutto il popolo cristiano.

È un centenario glorioso, cari Cooperatori, che noi figli di Don Bosco vogliamo celebrare con particolare fervore, perché accresca in noi la fede e la speranza e ci faccia vivere in un più intenso amore a Dio e al nostro prossimo, mediante una più filiale e sentita devozione all'Immacolata.

Ma siccome siamo spiritualmente poveri e difficilmente riusciamo a pregare con la mente e col cuore, ecco il mezzo pratico, facile, che la Madonna stessa ci suggerisce, anzi che Ella stessa volle usare con la povera Bernadette: *la recita del Rosario, la corona del Rosario*. Non date peso alle persone che dicono essere il Rosario una preghiera puerile: se l'ha inculcata la Madonna, se l'hanno raccomandata tutti i Santi, se la recita il Papa, chi dà autorità a costoro di pensare diversamente?

Noi, carissimi, faremo corona a Maria SS., La incoroneremo di rose, ci difenderemo dal nemico dell'anima nostra cingendoci con la corona del Rosario, faremo del Rosario la scala che ci porta al Cielo e che ci attira la protezione e l'amore della Vergine.

In concreto

1. Attuate fedelmente e generosamente quanto l'Ufficio Centrale dei Cooperatori andrà suggerendovi. I Dirigenti della Pia Unione stanno concretando una serie d'iniziative atte a promuovere ovunque la crociata del Rosario. Il *Bollettino Salesiano* dei prossimi mesi, pub-

blicando proposte, inviti ed esempi, vi aiuterà ad offrire alla Vergine Immacolata un bel serto di rose profumate.

2. Siate i primi nell'assecondare le iniziative e i desideri dei vostri Parroci, nelle vostre chiese e nei vostri grandi santuari regionali. Il Cooperatore, nella mente di San Giovanni Bosco, è in primo luogo un apostolo nella sua Parrocchia e Diocesi, un animatore delle varie associazioni, un promotore di pietà e di zelo, di opere di carità e di ogni attività cattolica.

3. Recitate tutti il santo Rosario o almeno qualche decina tutti i giorni e fate il possibile per unire a voi qualche altro o in chiesa o alla grotta di Lourdes o in famiglia.

4. Almeno una volta alla settimana, preferibilmente al sabato, procurate di dirlo tutto e in famiglia, con tutti i membri, anche con le persone di servizio, e fatevi apostoli di questa pratica, tanto raccomandata e ricca di benedizioni celesti.

5. Promuovete qualche omaggio pubblico alla Madonna tra i vicini di casa, nell'isolato, nel negozio, nell'officina, nella scuola, dinanzi a qualche immagine esposta sulle vie e nelle piazze; aiutate a vincere il rispetto umano tanti nostri fratelli che hanno timore di farsi vedere a pregare, mettete in testa i bambini, i ragazzi, organizzate qualche *peregrinatio Mariae* facendo girare qualche quadro o statuetta nelle famiglie o scuole o negozi, presentate filmine catechistiche ora in un luogo, ora in un altro: la Madonna non fa paura a nessuno e conquista tutti, anche i peccatori più ostinati.

Ma agite con prudenza, con pazienza, con lieta cordialità; qui non c'entra né il lucro, né la politica; cerchiamo unicamente il bene delle anime!

6. Non deve mancare un pellegrinaggio almeno al Santuario Mariano più vicino; ma non ci si



MADRAS-PERAMBUR (India) - Il nuovo Santuario di N. S. di Lourdes, (in costruzione) voluto da S. E. Mons. Mathias, S. D. B. Arcivescovo di Madras

accidenti d'andarvi da soli: ci si vada in molti conducendo qualcuno dei parenti e amici restii alla piet , lontani da Dio e dimentichi dell'anima propria. Il cooperatore   apostolo, e il primo apostolato deve compierlo coi suoi parenti, coi vicini di casa, con gli amici, che formano il prossimo pi  prossimo.

7. I Cooperatori Sacerdoti, professori, maestri, dirigenti di associazioni, promuovano con santa industria e santo ardimento iniziative adatte all'ambiente nel quale vivono: non lascino passare l'anno senza offrire alla Madonna un omaggio pubblico. L'esempio di grandi aziende che portarono a Lourdes grossi pellegrinaggi, che ridedarono la fede e la piet  in maniera quasi prodigiosa, sta a confermare che la Madonna   la pi  potente conquistatrice dei cuori per portarli a Dio.

Contemplazione dei misteri

La recita del S. Rosario   una preghiera tanto raccomandata dalla Chiesa e dai Santi, perch  unisce splendidamente le tre pi  belle orazioni vocali che sono il *Pater noster*, l'*Ave Maria* e il *Gloria Patri*, alla contemplazione e meditazione dei misteri della nostra Redenzione.

In tal modo chi non sa meditare ha il merito di recitare preghiere indulgentiate, piene di umili suppliche che interessano la gloria di Dio, il bene dell'anima propria e altrui, l'esaltazione della nostra Madre e Regina santissima, la liberazione dal male e la buona morte. E chi si esercita a meditare trova argomento abbondantissimo per rievocare le scene pi  belle del Vangelo, la vita di Ges , la sua passione, la sua morte in croce, e il suo trionfo sulla morte e sul peccato nella gloria del Cielo, con Maria SS. assunta e incoronata Regina.

  uscito dalla Libreria della Dottrina Cristiana il bel volumetto «Il mio Rosario», illustratissimo, che presenta i momenti pi  belli, dando quasi ad ogni *Ave Maria* un soggetto di contemplazione.   come una pellicola o una filmata, che aiuta e insegna quale variet  di meditazioni si possono fare mentre le labbra continuano a ripetere il canto d'amore a Dio, alla Trinit  Santissima e alla Beata Vergine. Se per qualcuno riesce pesante la recita ripetuta delle *Ave Maria*, se non sa unire la meditazione dei misteri, con quel libro trover  delizioso e rapido il quarto d'ora necessario per i cinque misteri del giorno.

Intenzioni speciali per il centenario

Un altro modo di valorizzare il S. Rosario   quello di proporsi qualche intenzione speciale, qualche grazia particolare da chiedere a Dio per intercessione della Madonna. Ed io vorrei proporvi, Cooperatori carissimi, alcune intenzioni generali, utili a noi tutti e che torneranno

di grande gloria a Dio, se saremo concordi nelle suppliche.

1. Pregheremo per il Sommo Pontefice felicemente regnante, perch  Dio lo conservi nell'attuale vitalit  e prontezza di mente, gli doni sempre pi  la paternit  universale di cui d  saggio incomparabile, e gli renda docili tutti gli uomini, anche i pi  avversi, nella ricerca della vera pace.

2. Chiederemo insistentemente il trionfo della Vergine SS. Immacolata sul serpente infernale, sul peccato, sulla superbia umana e sull'avarizia, che incatenano gli uomini a servizio dell'ambizione e del denaro; sull'iracondia, fatale causa di tutti gli odi e di tutte le guerre, degli omicidi e delle vendette; sulla lussuria, che travolge giovani e vecchi, rovina le famiglie, attira i peggiori castighi di Dio sulle nazioni e rende gli uomini insensibili al richiamo della coscienza e alle ragioni della Fede. E ci adopereremo perch  Maria SS. diventi sempre pi  la Madre e la Regina delle nostre anime, delle nostre famiglie, delle nostre Parrocchie e Nazioni.

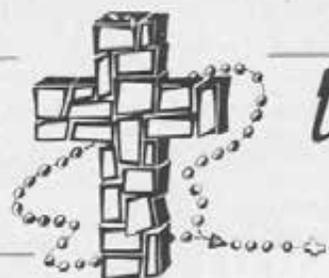
3. In Italia avremo un grande importante avvenimento, su cui Maria SS. dovr  esercitare la sua materna regalit . Da tutti i Santuari sparsi in ogni regione Ella deve aiutarci e difenderci dai nemici della Religione e della vera libert  nelle elezioni imminenti. «Noi vogliamo che i nostri figli crescano sani e devoti alla Fede degli avi, noi vogliamo cristiana la scuola, l'officina, il lavoro; noi vogliamo la concordia delle classi sociali nel libero concorso di tutti i cittadini; vogliamo soprattutto la libert  di credere e di agire secondo la dottrina che Dio stesso ci ha rivelata e che la Chiesa Cattolica ci insegna; vogliamo che trionfi la castellana d'Italia, l'Immacolata, l'Ausiliatrice nostra».

4. E permettete, Cooperatori carissimi, che vi aggiunga due intenzioni, tutte di famiglia: preghiamo perch  nei nostri Istituti, Parrocchie, Oratori e Missioni, i giovani e fedeli affidati alle nostre cure siano docili e pii, si preparino con lo studio e il lavoro a essere ottimi cristiani e cittadini esemplari e sorgano tra essi numerose le vocazioni al Sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria.

E siccome in agosto e settembre a Torino avremo la riunione dei Capitoli generali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, vogliate unirvi a noi tutti in preghiera, affinch  la Madonna ci assista e benedica per il bene di tutta la Famiglia Salesiana.

Concludo questo appello, che son certo trover  eco profonda nei vostri cuori, invocando nuovamente, benemeriti e carissimi Cooperatori, le pi  ampie benedizioni della Vergine SS. e di San Giovanni Bosco, su di voi, sulle vostre dilette famiglie, sui vostri interessi spirituali e materiali, mentre mi raccomando caldamente alle vostre preghiere.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI



la pagina dei COOPERATORI

La famiglia del Cooperatore alla Vergine

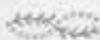
Siamo certi che la Crociata del Rosario indetta dal Successore di Don Bosco per l'anno centenario delle Apparizioni di Lourdes avrà la più profonda risonanza tra i nostri Cooperatori.

Perciò proponiamo un primo mezzo pratico per l'attuazione della «Crociata delle Rose» invitando Cooperatori e Cooperatrici alla recita personale del S. Rosario e soprattutto alla *recita del Rosario in famiglia*.

È la preghiera più cara alla Madonna: recitarlo significa farla entrare in casa nostra, e dove entra la Madonna entra la pace, la serenità, la gioia.

Se in qualche famiglia si trovasse difficoltà a riunirne tutti i componenti, lo si potrà recitare tra i membri che offrono volentieri questo omaggio alla Vergine: è molto facile che anche gli altri ne seguano l'esempio. Se in qualche famiglia non fosse possibile dirlo tutte le sere, si cominci col recitarlo almeno al sabato, come suggerisce il Rettor Maggiore. Dove neppure questo è fattibile, il Cooperatore e la Cooperatrice si limitino a chiedere ai familiari la recita di una sola decina con la contemplazione di un mistero: è cosa di due o tre minuti, e l'esperienza dice che il piccolo omaggio collettivo della famiglia alla Madonna non è di difficile attuazione.

I Dirigenti della Pia Unione intanto si faranno premura di attuare nei singoli Centri le iniziative che sono state loro suggerite sul *Bollettino Dirigenti* e che potranno dare alla campagna del Rosario le proporzioni di una vera e propria crociata, nella quale venga impegnata Colei che è «Aiuto dei Cristiani» a salvare il mondo dai nemici di Dio e della vera civiltà.



Le Zelatrici della Campania a convegno

Il 28 dicembre u. s. le Zelatrici salesiane della Campania si raccolsero a convegno a Napoli, sotto la presidenza del Superiore della Pia Unione, rev.mo Don Luigi Ricceri. Due relazioni, una sull'apostolato dei laici in rapporto al pensiero di Pio XII, e l'altra sulla figura e la funzione della Zelatrice nella Pia Unione, seguite da un'animata discussione nella quale ogni gruppo poté parlare delle attività di ciascun Centro, servirono a illuminare, infervorare e a coordinare sempre meglio attività e iniziative. L'intensa giornata salesiana parve troppo breve alle partecipanti, che partirono col desiderio di attuare nel corrente anno un lavoro ancora più organico e fecondo.

Prime iniziative dell'anno mariano

Per lo studio
della Teologia Mariana

■ Nell'annuale convegno delle Delegate della Pia Unione Cooperatori di Roma, la Madre Ispettrice delle Figlie di M. A. ha reso nota una bella iniziativa. Per celebrare il Centenario di Lourdes ogni Centro che fa capo alle Figlie di M. A. s'impegna di organizzare un corso di catechismo di almeno 15 lezioni per lo studio della Teologia Mariana, con apposito testo e con un piccolo esame finale. La conoscenza degli altissimi privilegi e delle eccelse virtù di Maria servirà ad accrescerne l'amore e la venerazione.

Peregrinatio Mariae

■ Per lo zelo di due benemeriti Cooperatori-Zelatori del Centro ispettoriale delle Figlie di M. A. di Catania, si è potuto organizzare una *Peregrinatio Mariae* con la venerata immagine dell'Ausiliatrice, che viaggerà pellegrina per le case dei Cooperatori e delle Cooperatrici della città. Il Rev.mo Mons. Nicolò Ciancio, Vicario Generale e Direttore Diocesano della Pia Unione, si degnò benedire il quadro, invitando i Cooperatori a prepararsi alla visita della Madonna con la recita del Rosario in famiglia.

La Madonna del Rosario
tra gli operai

■ Per iniziativa del benemerito Cooperatore salesiano dott. P. Marazzi, al centro della Fabbrica Ceramiche Marazzi di Sassuolo (Modena) è stata eretta una grande statua in bronzo della Madonna di Fatima. S. E. il Vescovo Mons. B. Soeche l'ha benedetta, quindi è seguita la commoventissima cerimonia della consacrazione della Fabbrica al Cuore Immacolato di Maria, presenti parecchie migliaia di operai ed operai. «L'accessa atmosfera di entusiasmo, di fede e di devozione alla Madonna — scrive Mons. Vescovo — ci ha dato la sensazione di trovarci a Lourdes o a Fatima». C'è da augurarsi che l'esempio dell'ottimo Cooperatore sia seguito da altri complessi industriali.

In viaggio per una grande idea

Aveva 43 anni il nostro Santo quando, nel febbraio del 1858, varcò le soglie di Roma col ch. Michele Rua. Vi venne umile e quasi sconosciuto, ma con una grande idea nel cuore; un'idea tanto grande che meritò l'attenzione del Vicario di Cristo e fruttò al povero prete l'onore di tre udienze private: il 9, il 21 marzo e il 6 aprile.

— Voi siete piemontese? — domandò Pio IX a Don Bosco.

— Sì, Santità, sono piemontese e in questo momento provo la più grande soddisfazione della mia vita, trovandomi ai piedi del Vicario di Gesù Cristo.

— E in quale cosa vi occupate?

— Santità, io mi occupo nella istruzione della gioventù e nelle Letture Cattoliche.

— L'istruzione della gioventù fu cosa utile in tutti i tempi, osservò il Papa, ma oggidi è più necessaria che mai.

E quando ebbe udito il ragguaglio completo dell'attività del nostro Padre, non poté fare a meno di soggiungere:

— Mio caro, voi avete messo molte cose in movimento, ma se veniste a morire, che sarebbe dell'opera vostra?

Questione capitale!

Con quella domanda il Santo Padre era giunto veramente al cuore di Don Bosco e allo scopo del suo viaggio: l'avvenire degli Oratori. Il Santo, pur senza dire che aveva già abbozzato un regolamento, espose il suo pensiero; poi soggiunse: « Supplico Vostra Santità a volermi dare le basi di una istituzione che sia compatibile coi tempi in cui viviamo ». Sua Santità fu largo di paterni incoraggiamenti e di illuminati consigli. Don Bosco li mise immediatamente a profitto, rivedendo a suo agio il primo abbozzo delle Regole.

Poi chiese e ottenne la seconda udienza.

«Ho pensato al vostro progetto»

Che cosa gli avrebbe detto il Papa? Si sarebbe limitato ad altri incoraggiamenti generici o avrebbe dedicato alla questione un interessamento fattivo? Se ne sarebbe occupato direttamente o ne avrebbe dato incarico ad altri?

Quando Don Bosco fu introdotto al Palazzo Vaticano era ormai sera. Il Papa cominciò subito a parlargli così: « Ho pensato al vostro progetto e mi sono convinto che potrà procacciare assai del bene alla gioventù. *Bisogna attuarlo*. Mi sembra necessaria una nuova congregazione religiosa in questi tempi luttuosi ».

Non tentiamo di descrivere che cosa abbia provato Don Bosco all'udire una conferma così esplicita e un'approvazione così perentoria del suo progetto: « *Bisogna attuarlo* ». Con l'animo aperto alla più grande speranza, presentò allora umilmente il manoscritto delle sue Costituzioni. Il Pontefice lo prese in consegna nelle sue mani e, dopo aver dato una fugace lettura qua e là, approvò di nuovo l'idea che le aveva ispirate.

La nascente Congregazione era in buone mani, aveva trovato un protettore, e non un protettore qualsiasi, ma il più ambito e il più efficace.

Quindi Don Bosco fu invitato a narrare le prime vicende e lo sviluppo della sua opera in Torino. Ebbe così l'opportunità di accennare alla virtù straordinaria di alcuni giovanetti e non mancò di narrare a Pio IX la visione di San Domenico Savio sull'Inghilterra.

Il Papa ascoltò tutto con piacere, ma il suo interessamento non si fermò alla visione di Domenico Savio; andò oltre. Guardò fissamente Don Bosco, per poi domandargli se lui stesso non avesse avuto arcane indicazioni. E poiché l'interpellato esitava, Pio IX gli intimò di raccontare minutamente le cose che avessero anche solo parvenza di soprannaturale. E al racconto di Don Bosco, il Papa pose il suggello



Francobollo commemorativo di San Domenico Savio

L'Amministrazione delle Poste italiane, il 14 dicembre scorso, ha emesso un francobollo da L. 15 per commemorare il centenario della morte di S. Domenico Savio. Il francobollo è stampato in rotocalco a due colori, formato mm. 30x40; filigrana, stelle, dentellatura 14. La vignetta, posta al centro

del francobollo, è costituita dalle figure di cinque giovani, rappresentanti le razze umane, intenti al lavoro e allo studio, con S. Domenico Savio fra di loro, in piedi, con le braccia allargate e il viso misticamente rivolto verso il cielo; ai lati della figura del Santo vi è la seguente leggenda: LABORARE EST ORARE. La vignetta è racchiusa in una cornice rettangolare formata ai lati da rettangolini sovrapposti in senso verticale, che contengono le espressioni figurative dell'artigianato, della meccanica, della musica, dell'arte grafica e dell'agricoltura. In basso su fondino pieno vi è la leggenda 1857 SAN DOMENICO SAVIO 1957. La cornice è in colore lilla, la vignetta del prof. G. Savini in colore nero-lavagna.

Il francobollo sarà valido a tutto il 31 dicembre 1958. La serie dei francobolli emessa dalle Poste Vaticane lo scorso marzo per il centenario di S. Domenico Savio fu esaurita dopo solo cinque settimane.

dicendo: «Ritornato a Torino, scrivete questi sogni e ogni altra cosa che mi avete esposta; conservatele qual patrimonio per la vostra Congregazione; lasciatele per incoraggiamento e norma ai vostri figli».

Previsioni e conferme

A Don Bosco restava un lungo cammino da compiere, è vero; un cammino che si sarebbe rivelato irto di difficoltà. Ma la via ormai era segnata con sicurezza, la guida e la protezione del Papa era certa.

Quell'udienza fu come la pietra miliare nel cammino della Congregazione, destinata, secondo la convinzione di Pio IX, a «procacciare assai del bene alla gioventù». Il mondo ha modo oggi di giudicare fino a qual punto tale convinzione abbia trovato conferma nei fatti. Presto si ebbero i primi sintomi della conferma. La Congregazione era ancora in fase di lancio, quando il Presule di Torino dal rigoglioso presente arguiva un futuro altrettanto rigoglioso. Diceva: «Don Bosco fra breve farà strabiliare il mondo per l'energia della sua Congregazione. Nessuna forza al mondo basterà a impedirne lo sviluppo». Non per nulla a distanza di un anno il Papa stesso, visti in pubblica udienza due sacerdoti e udito che erano salesiani, esclamò: «La famiglia miracolosa! Cresce, cresce? Quanti siete?».

Miracolosa davvero la crescita di quella famiglia, se è vero che ne restò impensierito persino colui che era l'artefice principale di tutto, anche se si chiamava un misero strumento. «Se non fosse per la fiducia in Dio, diceva Don Bosco, resterei atterrito nel vedere che la Congregazione cresce troppo in fretta».

Parole tutte che hanno il sapore dell'attualità: la previsione del Presule torinese, l'ammirazione del Romano Pontefice, l'apprensione e la fiducia del Fondatore hanno senso e valore ancora oggi.

Incontro provvidenziale

L'incontro tra Pio IX e Don Bosco si può senz'altro definire storico e provvidenziale: storico perché avvenuto tra due figure di grande rilievo tra quante ne comparvero sulla scena del secolo scorso; provvidenziale, perché fu determinante per l'esistenza della nostra Famiglia. Allora della Congregazione esisteva, più che altro, l'idea; oggi la realtà, una realtà viva e operante le cui dimensioni non si possono valutare con la misura degli eventi puramente umani e ordinari.

Ebbene, la realtà di oggi va riconnessa, perché ne dipende, all'incontro di allora: incontro provvidenziale!

Il cammino di questi cento anni è tale che fa tornare alla mente un'altra convinzione di Pio IX, un'intuizione che sembra profetica e che risale all'ultima udienza concessa dal mite Pontefice a Don Bosco. Disse il Papa: «Io credo di svelarvi un mistero! Io sono certo che questa Congregazione sia stata suscitata in questi tempi dalla Divina Provvidenza per mostrare la potenza di Dio».

Era il 21 gennaio 1877: Pio IX aveva ricevuto Don Bosco stando in letto, perché ammalato. Quelle sue parole erano l'ampliamento e la conferma delle altre con cui si era dichiarato convinto che il progetto del sacerdote piemontese, andato a Roma per la prima volta, poteva «procacciare assai del bene alla gioventù».

Procacciare del bene alla gioventù; mostrare la potenza di Dio!

Qui c'è tutta l'Opera salesiana col suo ideale di apostolato, con la sua missione di lavorare alla maggior gloria di Dio. Quell'ideale è valido ancor oggi; ancor oggi per quell'ideale sono valide e urgenti le parole del Pontefice a Don Bosco: «Bisogna attuarlo!».



NAPOLI - Il Rev.mo sig. Don Luigi Ricci, Consigliere Generale del Cooperatori, tra le Zelatrici riunite a convegno.



ORIZZONTE SALESIANO

IN MEMORIA DI MADRE LINDA LUCOTTI

Il 27 dicembre u. s. allo Studentato Internazionale « Sacro Cuore » di Torino fu tenuta una solenne commemorazione della compianta Madre Linda Lucotti, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il nuovissimo teatro si apriva per la prima volta, tra uno schieramento di bandiere e uno sfondo di velario nero, alla mesta cerimonia, presenti il Capitolo Superiore dei Salesiani e il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice con gli alunni e le alunne degli Istituti Superiori Pontifici Salesiani. Una musica dolce all'inizio, quasi un invito: il salmo XXXV di Benedetto Marcello. Poi le parole semplici, chiare e profonde del sac. dott. Andrea Gennaro, Preside dell'Istituto Superiore Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, che presentò la figura materna e soave della venerata Superiora, grande nella sua umiltà, forte nella sua dolcezza, amabile nella sua autorità.

Poi, di colpo, un silenzio profondo, nel quale, attraverso il nastro magnetico, si riudì la sua voce, quella voce ormai sigillata dalla morte. Erano gli ultimi ricordi che la Madre, pochi mesi prima della morte aveva dato a Catania, a chiusura di un corso di Esercizi Spirituali alle sue Figlie. La voce fluiva limpida, chiara, ma con qualche leggera raschiatura che lasciava intravedere i primi sintomi del male che la minava. E quando chiese una preghiera per le sorelle d'oltre cortina, le parole della Madre si venarono di una commozione appena percettibile e subito dominata, segno di un controllo interiore stupendo.

L'impressione fu profonda. Al Rettor Maggiore, che salì a parlare, venne spontanea la citazione corrente: La Defunta parla ancora. Poi rivelò all'uditorio un'altra sfaccettatura di quell'anima cristallina; la preghiera, la sua vita di unione con Dio, tutta permeata di spirito soprannaturale.

Chiuse un coro del Verdi a 5 voci: « La Vergine degli Angeli »; ma nel pensiero di tutti riecheggiava ancora la voce dolce e suavis dell'indimenticabile Madre e Superiora.

NUOVE SCUOLE PROFESSIONALI A FIRENZE - Il 15 dicembre scorso venne solennemente inaugurata la nuova sede dell'Istituto Salesiano dell'Immacolata di Firenze, che accoglie oltre 350 ragazzi di ogni grado e condizione, provvedendo alla loro formazione e avviandoli alle varie professioni. Il nuovo edificio ha permesso la creazione di ben attrezzati laboratori per i corsi di meccanica ed elettromeccanica e di una serie di modernissime aule scolastiche.

Alla cerimonia inaugurale intervennero le maggiori autorità cittadine, ricevute dal Rettor Maggiore e dal Direttore dell'Istituto, S. E. l'Arcivescovo Coadiutore Mons. Florit, che aveva recato il saluto e l'augurio del Card. Dalla Costa ancora trattenuto a letto, impartì la benedizione ai nuovi locali, mentre il tradizionale nastro tricolore fu tagliato dalla madrina, Donna Irene Fumagalli Vismara.



FIRENZE - Presenti le Autorità e il Rev.mo Rettor Maggiore, Donna Irene Fumagalli Vismara taglia il nastro tricolore.

CONSACRAZIONE
DELLA CHIESA
DI MARIA AUSILIATRICE
A BEPPU (GIAPPONE)



(sopra) Veduta parziale del grande tempio il giorno della consecrazione.

★
(sotto) S. E. Moes. De Fustemberg, Internuntio Apostolico, ringrazia le autorità venute a incontrarlo all'aeroporto di Oita. In prima fila: il Prefetto della provincia di Oita, il Sindaco di Oita, il Sindaco di Beppu.

★
(in alto a destra) S. E. l'Internuntio Apostolico lascia la Casa delle Figlie di M. A. esprimendo il suo più vivo compiacimento per l'opera che vi si svolge a favore di tanti orfanelli e nel campo dell'educazione della gioventù.



“Mamma, leggi il Vangelo”

Degna d'imitazione l'iniziativa attuata nell'annuale «Festa delle mamme» a Valdagno (Vicenza). I 400 bambini dell'Asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice avevano preparato con le loro piccole rinunce un dono prezioso per le loro mamme: il S. Vangelo. Belle ed espressive le parole che accompagnarono il dono: «Mamma, tutto quello che vi è dentro è la verità... Mamma, leggi il Vangelo... ora lo bacio io, e poi bacialo tu e anche papà... Mettilo sotto il mio giacchiere; voglio dormire col Vangelo...». La commozione delle mamme nel riceverlo dalle mani dei propri bambini fu grande; e grande il bene che si attende da questi 400 sacri volumetti, entrati a portare la luce della verità in altrettante famiglie.

Le maestranze del Mattatoio di Roma dal Papa

Nel *Bollettino* dello scorso agosto abbiamo parlato dell'opera di penetrazione cristiana compiuta dal Nucleo ACLI nel Mattatoio di Roma, sotto la guida spirituale dei Salesiani della parrocchia del Testaccio. Ora possiamo aggiungere che il Santo Padre ha voluto dare ai lavoratori del Mattatoio una prova della sua paterna benevolenza ricevendoli in speciale udienza e trattandoli con provvide considerazioni, che hanno suscitato entusiastico consenso, sentita gratitudine, visibile nei loro volti commossi, e generosi propositi.

Sua Santità, dopo aver esortato i presenti alla pratica della vita cristiana raccomandando di fuggire la bestemmia e di adempiere il precetto festivo, ha soggiunto:

« Non potremmo chiudere queste Nostre parole senza assicurarvi che non saremo certo Noi ad impedirvi di tendere con tutti i mezzi leciti al conseguimento delle vostre legittime aspirazioni di carattere economico e sociale. Siano dunque benedetti

tutti coloro che in qualunque modo cooperano al miglioramento della pace con giustizia nel vostro stabilimento. E ivi, del resto, accaduta qualche cosa, che vi ha inondati di gioia. Molti, che si erano lasciati ingannare dal miraggio di false promesse, hanno ormai abbandonato i loro seduttori. Ma altri, invece, non hanno aperto ancora gli occhi. Davanti alle spesso fallaci lusinghe di miglioramenti economici, continuano a militare nelle file dei nemici di Dio, oltre che di tanti altri valori spirituali e materiali. Noi vi scongiuriamo, diletti figli: opponetevi con tutte le forze all'uccisione delle vostre anime. Fate ogni sforzo, affinché chi è morto risorga, chi è ferito risani. Non prevedete come già andrebbe lietamente il lavoro, se esso fosse considerato — più di quanto è ora — atto di obbedienza filiale a Dio, e quindi preghiera vissuta, atto di amore a Lui, servizio dei nostri fratelli? Ma questo è possibile solo, se Cristo regnerà sovrano nei vostri cuori, se le cose create non vi domineranno, ma vi serviranno, aiutandovi a dar gloria a Lui, Re della gloria ».

Assistenza agli alluvionati di BOVA MARINA

A Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice dalle alluvioni del 1952 curano anche l'assistenza spirituale e religiosa di 1200 alluvionati sistemati in baracche.

Famiglie intere anche numerose vivono in un unico ambiente; la stragrande maggioranza non lavora; i bambini crescono in un abbandono impressionante. Inoltre mestatori comunisti, specialmente negli anni passati, hanno colto la facile occasione per avvelenarne gli animi ed esasperarli.

Alla domenica e giorni festivi un sacerdote salesiano e due Figlie di Maria Ausiliatrice si recano puntualmente a lavorare in mezzo a questi poveretti. Le lezioni di catechismo impartite dalle Suore con rara maestria ed entusiasmo commovente, vanno pian piano trasformando tanti fanciulli.

Il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano ha espresso il suo compiacimento. Il frutto più bello di un lavoro tanto difficile si colse nella festa di Cristo Re, quando la quasi totalità si accostò alla Mensa Eucaristica.

Per il nuovo anno si spera di poter incrementare al massimo l'attività.

ARGENTINA

Il F. A. C. nella parrocchia salesiana di Buenos Aires

Il F. A. C. che, come è noto, è un'opera sociale caritativa fondata da un salesiano, sta portando grandi frutti di bene nei Paesi dell'America del Sud, dove è stato organizzato su di un piano nazionale. Nella parrocchia salesiana di S. Carlo, che conta 40.000 anime in Buenos Aires, il F. A. C. risolve praticamente tutti i problemi del povero e dell'operaio per fronteggiare il comunismo dissolvente e ateo. Trentasette dottori specializzati si sono offerti per fare consulti gratuiti, analisi, operazioni e prestare assistenza medica ai più poveri. Un armadio farmaceutico provvede le medicine ordinarie, mentre c'è chi si incarica di



GENOVA - QUARTO

S. E. Mons. Federico Emanuel benedice la bandiera del nuovo Centro Cooperatori.

procurare i rimedi più costosi. Con l'aiuto di anime generose si provvede pure vestito, cibo e lavoro a quanti ne abbisognano. Nella parrocchia un «armadio della bontà» per ricevere e distribuire aiuti di ogni genere ai poveri, polarizza il cuore o la borsa dei fedeli.



Cile

Alto riconoscimento dell'opera civilizzatrice dei pionieri salesiani nelle terre magellaniche

In occasione dei settant'anni dell'arrivo dei Salesiani a Punta Arenas, il Governatore di Magellano, sig. Cecil Rasmussen Bishop, ex allievo, ha fatto pervenire al Rev.mo Ispettore Don Giuseppe Bertola una lettera nella quale si legge: «Non posso lasciar passare questa memorabile data, in cui i valorosi Salesiani compiono settant'anni di buon lavoro in questo estremo lembo della Patria, senza far loro giungere una testimonianza di gratitudine e di ammirazione verso la grande Opera di Don Bosco; e sono sicuro di interpretare in questo momento i sentimenti di tutti i Magellanicci e dei pionieri stranieri, che unirono il loro sforzo per formare quella che è oggi la perla dello Stretto. Grande riconoscenza soprattutto a quelli che si sacrificarono per Magellano, a cominciare da Mons. Fagnano, che ebbi la fortuna di conoscere personalmente, a tutti gli illustri Figli di questa Congregazione che lavorano tra noi per la grande causa della vera civiltà. Come Governatore sono orgoglioso di farne testimonianza all'Ecc.mo signor Presidente, Don Carlos Ibañez del Campo, che io rappresento in questa Provincia: se egli ha riscontrato in questo suo modesto servitore qualche virtù, l'ho acquistata dall'insegnamento salesiano e, applicata all'amministrazione pubblica, servi perché il Governo ponesse la sua fiducia nell'opera di questo Magellanicco».

firmato: Cecil O. Rasmussen Bishop
Governatore di Magellano



Maria Ausiliatrice li assiste e benedice da sessant'anni

Il collegio Don Bosco di Arequipa ha compiuto un sessantennio di vita operosa.

Le sue origini hanno del provvidenziale. I Salesiani del-

l'Equatore, quando furono cacciati dal Governo anticlericale nel 1896, essendo in pericolo di naufragare, fecero voto d'innalzare a Maria Ausiliatrice un tempio, sul modello del Santuario di Torino, nella terra che li avrebbe ospitati.

Giunti nel Perù, poterono fondare il collegio di Arequipa nel 1897. Nell'anno santo 1900 avevano già innalzato il tempio votivo a Maria Ausiliatrice, che fu consacrato nel 1915, centenario dell'istituzione della festa. Intanto la città cresceva rapidissima e fu necessario fare nuove costruzioni per aumentare il numero degli allievi, studenti e artigiani, essendo moltissime le richieste. Oggi il collegio Don Bosco è tra i più apprezzati della città e può contenere più di 700 interni. Esso possiede uno dei più grandi telescopi della Repubblica, frutto delle industrie del Direttore, molto stimato nei circoli intellettuali della Nazione. Il corso di istruzione secondaria è stato completato quest'anno con il liceo. Accanto al collegio funziona un fiorente Oratorio per i ragazzi poveri, sostenuto dalle benemerite associazioni dei padri di famiglia e degli ex allievi. Ora la chiesa votiva è diventata insufficiente e si pensa di ingrandirla, come si è fatto per il Santuario di Torino.



Interno ed esterno della nuova chiesa in onore di San Domenico Savio a MORGES (Svizzera). Può sorprendere, a prima vista, il nuovo stile di architettura. Ma la linea sobria, funzionale invita a penetrare con la preghiera nel cuore dei misteri liturgici e ad avvicinare con l'anima aperta il Signore.



BOLIVIA

È giunta al Tempio del Tibidabo a Barcellona la bandiera della Bolivia. Anche la Bolivia è così presente nel grandioso Tempio del Sacro Cuore. La Fabbrica Nazionale di Seta ha offerto il materiale necessario per confezionare l'artistica bandiera. Lo stemma della Bolivia, ricamato delectatamente nel centro del drappo, è un'autentica opera d'arte, che desta ammirazione in quanti la contemplan. La bandiera boliviana è tra le ventidue che fanno al Sacro Cuore una corona di gloria del mondo ispano-americano.

BRASILE

S. E. Mons. Giovanni Resende Costa, salesiano, lo scorso dicembre ha fatto il suo solenne ingresso in BELO HORIZONTE, quale Arcivescovo Coadiutore con diritto di successione. Le doti esime di questo insigne figlio di Don Bosco, già membro del Capitolo Superiore, gli hanno meritato questa promozione, che lo metterà in grado di essere il degno continuatore della splendida opera svolta da S. E. Antonio dos Santos Cabral in Belo Horizonte, una delle più grandi metropoli del Brasile.

COLOMBIA

Il 27 settembre scorso la piazza dell'Indipendenza di MEDELLIN è stata ufficialmente ribattezzata «Piazza Maria Ausiliatrice». Il Sindaco lesse ad alta voce il Decreto firmato dal Ministro degli Interni e il Prefetto scopri un monumento a Don Bosco, eretto dagli abitanti come omaggio di riconoscenza. Una statua della Vergine fu solennemente incoronata il 29 dello stesso mese.

CILE

S. E. l'Arcivescovo coadiutore di CONCEPCION ha benedetto e inaugurato il primo corpo della nuova sede del Liceo Domenico Savio. Il nuovo edificio è di tre piani, mi-

sura 73 metri di lunghezza e 16 di larghezza, e rappresenta la sesta parte della ricostruzione totale dello stabilimento. Con questo atto la Congregazione Salesiana ha voluto commemorare i 70 anni della fondazione del primo collegio nel Cile, che, aperto nel 1887 con 12 alunni, oggi ne conta 800.

FRANCIA

S. E. il Card. Felin ha voluto presiedere alla distribuzione dei premi nella Casa salesiana «Pensionato per giovani operai» di PARIGI, cosa che non ha mai fatto per altra istituzione. Ai Superiori salesiani disse tutta la sua gioia nel trovare quell'ambiente familiare dove i giovani si sentono compresi e amati; e formulò il voto di vedere moltiplicarsi tali pensionati per poter accogliere i 15.000 giovani dal 15 al 18 anni abbandonati a se stessi nell'immensa capitale.

L'Istituto salesiano San Francesco Saverio di GRADIGNAN ha festeggiato i suoi 100 anni di esistenza. Fu un prete del clero secolare, l'abbé Marsau, che nel lontano 1857 gettò le fondamenta di questa istituzione, e il granello di senape andò rapidamente sviluppandosi di anno in anno in un gigantesco albero di benefiche attività. I Salesiani vi lavorano dal 1933.

GUATEMALA

S. E. Rev.ma Mons. Mariano Rossell y Arellano, Arcivescovo Metropolitano di GUATEMALA città, ha benedetto solennemente la nuova sede dell'Istituto Teologico «San Tommaso d'Aquino». Tenne il discorso d'occasione il sac. Emanuele Sicker, che poteva finalmente ammirare con commozione il frutto della costanza nell'attendere per tanti anni solo sulla trincea salesiana di Guatemala e preparare l'odierno trionfo di Don Bosco. La nota più simpatica di quella festa fu data dai giovani oratoriani di «Antigua Guatemala», che per essere presenti alla cerimonia fecero parecchie ore di cammino a piedi, dimostrando così il loro amore a Don Bosco.

HONDURAS

Solennità grandissima rivestì quest'anno la Festa del Papa nell'Istituto salesiano San Michele di COMAYAGUELA. Presiedette la solenne tornata accademica l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Antonio Taffi; rappresentava la giunta militare l'Ecc.mo Ministro «de Relaciones» ex allievo del San Michele. Con il venerando Arcivescovo Mons. Giuseppe de la Cruz Turcios, salesiano, era pure presente l'Episcopato della Repubblica e il clero della capitale. Rappresentanze di tutte le associazioni cattoliche e numerosissimo pubblico vibrarono di entusiasmo, dimostrando la viva loro devozione verso il Vicario di Cristo.

ITALIA

A SAN DONÀ DI PIAVE il Sottosegretario al Bilancio On. Ferrari Aggradi ha inaugurato il nuovo Centro di Istruzione professionale del Basso Piave. La cerimonia ha assunto un'importanza eccezionale non solo per la personalità intervenute, ma soprattutto per l'importanza dell'opera che mira a dare una specializzazione ai giovani per eliminare la dolorosa piaga della disoccupazione.

A POZZA DI FASSA (Trento) il Vicario diocesano ha benedetto nel centro cittadino, che ha avuto un rapido incremento edilizio turistico, sulla grande strada dolomitica del Passo Costalunga, Sella, Pordoi, la nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Essa è stata creata come chiesa parrocchiale della popolazione staccata dall'antica matrice della valle, ispirata allo stile gotico di questa, la nuova chiesa di M. A. domina con l'audace campanile lo scenario dolomitico che la circonda.

Presente una marea di popolo, con la partecipazione delle massime autorità e del rev.mo Don Giovanni Antal, Catechista Generale, è stata inaugurata a CHIARI (Brescia), la nuova grandiosa ala della Casa per Aspiranti salesiani. La bella costruzione, ispirata ai moderni criteri della scuola, misura 37 m. di lunghezza, 16 di larghezza e altrettanti di altezza. In trent'anni di vita il «S. Bernardino» ha dato alla Congregazione oltre 400 salesiani, alla diocesi di Milano 80 chierici, 60 a quella di Brescia, e altri alle diocesi di Como e dell'Emilia.

Il Collegio Don Bosco di PORDENONE (Udine), per desiderio di S. E. il Vescovo diocesano e del Sindaco avv. Monfù, Ex allievo, ha aperto

nei locali dell'Oratorio festivo la Mensa dello Studente. Così i molti studenti provenienti dai paesi vicini che finora, in attesa delle corriere e della scuola pomeridiana, non avevano un locale a loro disposizione o una mensa per la loro refezione, potranno consumare un buon piatto caldo in locali belli, vasti e decorosi, e troveranno ampi cortili di ricreazione, ma soprattutto il sorriso di Don Bosco e difesa nei pericoli.

L'Opera salesiana di SONDRIO ha celebrato il suo 60° di fondazione in un clima di letizia e di riconoscenza a Dio per il gran bene operato nell'Istituto e nell'Oratorio in questi 60 anni. Riuscitissimo anche il Convegno dei Cooperatori salesiani.

Anche nel cuore della Sicilia, a CALTANISSETTA, si è aperta, con l'inizio dell'anno scolastico, una casa di educazione delle Figlie di M. A. L'opera, ardentemente desiderata dalle Autorità religiose e civili, offrì subito lo spettacolo di uno di quegli inizi alla Don Bosco: locali puliti ma poveri e disadorni. Ma fu di incoraggiamento la visita del Presidente dell'Assemblea Regionale, On. Alessi, il quale, dimostrandosi lieto per l'attuazione del suo vivo desiderio che anche Caltanissetta avesse un Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, promise il suo valido interessamento.

SPAGNA

Il 27 novembre scorso a MADRID, alla presenza del Vescovo Patriarca, si è chiuso felicemente il processo informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione dei 42 salesiani trucidati dai rossi nel periodo della Crociata Nazionale, nell'ambito dell'Ispettorìa salesiana che ha sede nella capitale.

La rivista mensile «JOVINES», edita a Barcellona, per aiutare a risolvere il difficile problema delle buone letture nella gioventù, sta trapiantandosi anche nell'America latina. Si è già iniziata l'edizione venezuelana, presto uscirà quella colombiana ed è in programma quella cilena. La rivista continuerà ad essere stampata nella Spagna con un fondo di articoli comuni; avrà inoltre articoli, illustrazioni, notizie speciali per le varie nazioni.

Una bella e produttiva iniziativa hanno realizzato le Figlie di M. A. nella prima Casa da loro fondata in Spagna, il Collegio di S. Dorotea in BARCELONA: l'Associazione dei Padri di famiglia delle allieve, che conta già quattro anni di vita.

il grande pellegrinaggio

dei Cooperatori salesiani a Lourdes

26 APRILE - 1° MAGGIO 1958

Fervono i preparativi per l'organizzazione del Pellegrinaggio Internazionale dei Cooperatori Salesiani a Lourdes. È già assicurata la partecipazione dei Cooperatori della Spagna, del Portogallo, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, e della Germania. Arrivano dall'estero adesioni entusiastiche, specie da alcune nazioni, donde i pellegrini si annunciano numerosi. Qualche gruppo anzi si propone di andare a Lourdes passando per Torino per partecipare alla funzione del giorno 26 con i pellegrini italiani.

In varie Ispettorie d'Italia le adesioni hanno già superato il centinaio e aumentano di giorno in giorno. Le iscrizioni — che hanno come ultimo termine il 28 febbraio — facilmente si chiuderanno anche prima, cioè appena sarà raggiunto il numero massimo previsto. Invitiamo quindi qualche ritardatario ad affrettarsi a iscriversi. Potrà farlo presso il **Delegato e la Delegata dei Cooperatori** di qualsiasi Casa Salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

*Lourdes è una rosa sul piede dell'Immacolata
Quale storia stupenda ha un tale amore alla Madonna, iniziato dalla fanciulla Bernadette presso le acque di un fiume!*

MAURIZIO BARRÈ

Scopo precipuo è di coordinare il lavoro educativo della scuola con quello della famiglia, formando al loro compito i genitori con riunioni periodiche, scambi di idee, conferenze pedagogiche in un clima di crescente familiarità.

Gli ex allievi salesiani di TARRASA avranno anch'essi una Casa salesiana. L'anno passato il Sindaco di Tarrasa lanciò un invito, aprendo una sottoscrizione popolare. L'iniziativa fu accolta favorevolmente e una parte del nuovo Istituto è pronta: il suo avvenire è promettente e i promotori desiderano assicurare all'opera un pieno successo.

SUD AFRICA

L'Opera di Don Bosco nel Sud Africa oggi comprende cinque case salesiane. Lo sviluppo di questi ultimi anni e quello che si prevede

hanno consigliato la nomina di un Delegato Ispettoriale locale nella persona del Rev. mo Don W. Ainsworth.

THAILANDIA

Da qualche mese un gruppo di undici Italiani si trova a SARABURI (120 km. da Bangkok) per iniziare «l'era del marmo» nella Thailandia. Nella zona furono scoperte sette colline che contengono tre qualità di marmo: bianco, verdoso e nero. In breve tempo, mentre sta sorgendo la grande segheria, gli Italiani hanno già liberato le falde della prima collina dal pietrame superficiale ed estratto i primi blocchi bianchi. «Incominciate una nuova era per la nostra cara Thailandia», dichiarava il Vescovo salesiano S. E. Mons. P. Carretto, Vicario Apostolico di Rathuri, nella sua prima visita ai forti lavoratori.

Villaggio di speranza



Dove le incantevoli colline di Bogotà (Colombia) si protendono in un fascinioso arco di bellezza e lasciano occhieggiare ville e villini di rara eleganza, a una ventina di chilometri dalla capitale, sorge lo Studentato Teologico Internazionale Salesiano.

Ma lì, una decina d'anni fa, c'era anche l'inferno dei senzatetto. Dalla Cordigliera, anzi dalle regioni più sperdute delle Ande, immigravano centinaia di famiglie in cerca di pane e di lavoro. Con i loro fagotti e i pochi soldi di speranza si agglomeravano in quel suburbio di periferia uomini e povere mamme, che avevano i bimbi morenti per denutrizione o per infezioni intestinali, causate dal fatto che procuravano di alimentare in qualsiasi maniera i loro piccini.

Faceva pena vedere all'Oratorio festivo quei fanciulli laceri e scalzi, dai cui occhi febbricitanti traspariva una tacita implorazione di aiuto e di cibo.

Le colline della capitale sono ricche di arenaria, che serve come ottimo materiale da costruzione. Lì si alloggiavano tutti gli immigrati. Il lavoro è pesante e duro. La popolazione del luogo è fluttuante, mai stabile. Vi si incontra gente di ogni condizione; ognuno ha il suo calvario da raccontare, la sua lunga storia di sofferenza. Molti appartengono alla schiuma della

società o sono ex carcerati. Scarse erano le famiglie che avevano celebrato regolarmente il matrimonio religioso, con conseguenze facilmente immaginabili.

Al sabato, giorno di paga, appena intascata la busta di denaro, si formava una lunga processione verso le bettole, dove s'incontravano uomini, sfiniti dalle fatiche, che andavano a ubriacarsi e ad affogare ogni tristezza e preoccupazione nella birra o nell'aguardiente o nel guarapo. Sotto la sferza dell'alcool non tardavano a scoppiare risse e non passava mese senza che ci fossero tre o quattro casi di omicidio.

Tutto ciò doveva finire, e presto.

Don Carli, parroco salesiano di quella zona rossa, escogitò la maniera di dare a tutti una sistemazione stabile e decente. Incominciò a chiedere aiuti bussando alle porte degli aristocratici villini, che occhieggiano tra il verde folto delle colline. Rifece innumerevoli volte le scale. Ottenne consensi, parole cordiali, promesse, ma gli aiuti furono scarsi e insufficienti. Sembrava che pioveressero con il contagocce.

Allora tentò una via più diretta. Interessò su vasta scala il Governo nazionale colombiano, che stima e apprezza molto l'insostituibile opera del Clero e dei Salesiani. Dopo lunghe discussioni, prospettando il risanamento sociale di

S.O.S. *pericolo protestante*

«Esiste un Protestantismo in Italia?». Ecco la domanda che si fanno molti cattolici, non senza una punta di scetticismo. L'Italia, paese eminentemente cattolico per tradizione, sede del Pa-

pato e centro della cristianità, non potrà mai essere preda dell'eresia protestante.

Ce lo auguriamo di cuore. Ma intanto occorre guardare in faccia la realtà, anche se è penosa. Ci sono oggi in Italia una trentina di sette protestanti che lavorano — almeno parecchie di

esse — con zelo veramente degno di miglior causa.

Qualche dato che fa pensare.

Nel 1935 vi erano in Italia 92 templi di culto protestante autorizzati e 165 non autorizzati. Nel 1955 gli autorizzati erano 180 e i non autorizzati 208.

Nel 1935 vi erano in Italia 173



Sorridono
nel verde delle colline
di Bogotá le case lorde
del quartiere operaio DON BOSCO
e l'anima si riempie di gioia
al vedere
questa cara gente
così povera e così buona
che ci vuol tanto bene
perché ci considera
come suoi



← BOGOTÁ (Colombia)

Il rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato da Don Carli, visita il «Villaggio Don Bosco» sorto nella parrocchia S. G. Bosco per i senzatetto del suburbio della capitale.

quella zona operaia, riuscì a convincere e ad entusiasmare gli elementi più influenti del Credito Territoriale e della Organizzazione di Assistenza Sociale (SENDAS).

Questa volta gli aiuti piovvero generosi; ingegneri e periti tecnici vennero inviati a perlustrare la zona, a comperare il terreno, a dividerlo in lotti e a dare il via all'opera di costruzione. Enormi bulldozers livellarono il suolo, le pale meccaniche spianarono le strade, le escavatrici rovesciarono le zolle.

Una dopo l'altra sorsero le prime cinquantatré case operaie; sembravano minuscoli villini, ognuno con il suo piccolo orto, un muricciolo di cinta, uno spazio d'aria, di luce e di terreno più che sufficiente, e vani ventilati e moderni.

Attualmente è quasi completato un secondo blocco di altre cinquanta case.

Il villaggio fu benedetto con una cerimonia difficilmente dimenticabile.

Oggi, se infilate l'autostrada che da Bogotá porta verso il Nord, dopo aver attraversato zone abbandonate e povere, all'improvviso vi si allarga il cuore al vedere quel grazioso villaggio con case che vi sorridono di gioia, come le famiglie che le abitano.

Due condizioni sono previste per accedere al possesso di quelle abitazioni.

La prima è che la famiglia che ne fa domanda versi in condizioni di estrema povertà, sia cioè davvero nullatenente e non abbia altra casa in proprio. La seconda è che siano famiglie regolarmente sposate e non si tratti di unioni avventizie o disonoranti.

La popolazione vuol bene, veramente bene ai Salesiani, e lo ha dimostrato più di una volta. Per esempio il 9 aprile 1948. A Bogotá scoppiò allora la terribile rivolta comunista. In tre giorni, nella sola capitale, furono massacrate 22.000 persone, le chiese incendiate, i conventi distrutti. Un eroico sacerdote, il parroco di Armero, fu inchiodato e crocifisso, in odio a Dio, sulla porta della sua chiesa parrocchiale e lasciato morire fra strazi indicibili.

Ebbene, in quella occasione, gli umili operai della parrocchia salesiana delle cave montarono la guardia ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, minacciando chiunque avesse osato avvicinarsi. Non permisero che nessun rivoluzionario torcesse loro un capello.

Sorridono nel verde delle colline di Bogotá i villini aristocratici, ma le case lorde del quartiere operaio Don Bosco sono più felici ancora e l'anima si riempie di gioia al vedere questa cara gente, così povera e così buona, che ci vuol tanto bene perché ci considera come suoi.

sale di culto protestante. Nel 1955 erano già ben 745. Di queste, 161 appartengono ai «Testimoni di Geova», mentre ancora nel 1945 essi non avevano in Italia neppure una sala di culto. Queste cifre bastano a richiamare l'attenzione seria di tutti i cattolici. Molti Cooperatori salesiani hanno

capito l'urgenza del problema. L'abbiamo arguito dallo zelo con cui hanno diffuso e diffondono un piccolo periodico nato per la difesa della fede contro l'insidia protestante: **Con Roma!** In un anno di vita ha già raggiunto una tiratura di 80.000 copie e tende sempre ad aumentare.

Aumenterà ancora, buoni Cooperatori, grazie alla vostra fattiva collaborazione. Don Bosco, che ha iniziato la sua attività di scrittore proprio per arginare la propaganda protestante, se ne compiacerà e vi benedirà.

CON ROMA! L.D.C. via Maria Ausiliatrice, 22
Torino [71] - Abbonamento annuo: Lira 100.

La grande gloria di



GENOVA

Feste in onore di San Domenico Savio. Nella Cattedrale le Scuole Medie e Superiori attendono l'arrivo di Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Siri. Nelle prime file il Provveditore, Presidi e Professori.

Gli studenti genovesi a San Domenico Savio

Superiori ad ogni previsione sono riusciti i festeggiamenti che i Cooperatori e le Cooperatrici di Genova hanno organizzato in onore dell'Allievo prediletto di Don Bosco per la gioventù studentesca genovese. L'avvicinamento tra il Santo e gli studenti ha suscitato subito una simpatia che andò mutandosi in ammirazione e venerazione, man mano che durante il triduo ne approfondivano la conoscenza.

La domenica 24 novembre fu un lieto accorrere delle Associazioni giovanili di A. C. e scoutistiche e della gioventù degli Istituti Religiosi cittadini. Nei giorni successivi 25 e 26 si avvicendarono all'altare i fanciulli delle Elementari e i giovani delle Medie e dei Corsi superiori, tutti accompagnati dai loro Insegnanti e Dirigenti, che diedero ai loro discepoli un efficace esempio di devozione al novello Protettore degli studenti.

Sua Em. il Card. Arcivescovo Giuseppe Siri, tessendo l'elogio del Santo quindicenne con limpida e suasiva eloquenza, lumeggiò agli studenti quale sia la via da seguire per corrispondere, come Domenico Savio, alle affettuose cure dei loro Insegnanti e crescere virtuosi. « Il segreto della santità di S. Domenico Savio — diceva l'Eminentissimo — non sta nell'aver compiuto degli atti memorabili e monumentali. Questi non occorrono davanti a Dio. Il suo segreto sta nell'aver fatto bene tutte le cose, anche

le piccole, che doveva fare come ragazzo e come studente ».

Gran merito dei riusciti festeggiamenti va a Mons. Recagno, Vicario Generale, illustre ex allievo di Don Bosco e Direttore Diocesano dei Cooperatori salesiani; a Mons. Storace e a Mons. Granara, che furono premurosamente ospitali nella magnifica cattedrale, e a Don Patrone, il geniale organizzatore degli inquadramenti studenteschi. Fu loro merito se con ordine e devozione si strinsero attorno al Santo circa 12.000 giovani studenti genovesi.

Gioventù cilena in festa attorno a San Domenico Savio

Le celebrazioni centenarie organizzate dai Salesiani nella capitale del Cile ebbero una nota di particolare entusiasmo e fervore. In tutte le case di Santiago fu celebrato un solenne triduo preparatorio; nell'Istituto teologico e nello studentato filosofico si tennero anche giornate sacerdotali e un Congresso delle Vocazioni. Alla vigilia della festa una brillante accademia a sfondo pedagogico, presenti le autorità, gl'insegnanti e moltissimi genitori, presentò il santo Giovane quale frutto del Sistema Preventivo di Don Bosco. Ma l'atto più solenne fu la grande Messa

S. Domenico Savio



RECIFE (Brasile) - L'eccl.mo Arcivescovo Metropolitano assiste alla consacrazione dei giovani a S. Domenico Savio.

dialogata celebrata nell'incantevole scenario del bellissimo parco del nostro collegio «El Patrocinio de S. José». La mattinata piena di luce, la musica, i canti, le parole dell'eccl.mo Celebrante servirono a creare un'atmosfera meravigliosa di accoglimento, di gioia e di pietà. Seguirono altre manifestazioni che accrebbero il già intenso amore che la gioventù Cilena porta a S. Domenico Savio.

I giovani dello stato di Pernambuco (Brasile) si consacrano a S. Domenico Savio

La ricorrenza del centenario di S. Domenico Savio ebbe larga risonanza in Recife (Brasile Nord) attraverso la stampa e la radio regionale. Per interessamento della Segreteria dell'Educazione e della Cultura, S. Domenico Savio venne commemorato davanti a tutti i dirigenti dei Gruppi Scolastici riuniti a convegno, mentre in vari punti della città fu proiettata la vita dell'angelico giovane e fatta larga distribuzione della sua biografia e dell'immagine. Nella giornata conclusiva, davanti ad uno stuolo di giovani, tenne solenne pontificale nel cortile del Collegio Salesiano, S. E. l'Arcivescovo Metropolitano, che cantò le glorie dell'allunno prediletto di Don Bosco additandolo a modello della gioventù e presiedette alla consacrazione di tutta la gioventù Pernambucana a S. Domenico Savio. La memorabile giornata si chiuse portando in trionfo per le vie della città la statua del Santo.

vigilia della

RADIO SAN DOMENICO SAVIO

il prossimo

co Savio

SCUOLE

alle ore 11

classi una

LA VITA DI
SAN DOMENICO SAVIO



ALTRE BELLE INIZIATIVE E FESTE

❖ A **Torino** in Borgata Monte Rosa è stata eretta una nuova Parrocchia dedicata a S. Domenico Savio.

❖ A **Pistoia S. E.** l'Arcivescovo ha posto la prima pietra della nuova chiesa dedicata a S. Domenico Savio, che sorgerà per la popolazione del Piano della Cappella, presso il Ponte del Giglio.

❖ A **Landser** (Francia), presenti le massime autorità, fu benedetta la prima pietra dell'edificio dove avrà sede il futuro Centro professionale e agricolo S. Domenico Savio.

❖ A **San Paolo** (Brasile) l'Em.mo Card. Carlo Carmelo de Vasconcelos Mota con decreto del 19 ottobre u. s. erigeva canonicamente la nuova Parrocchia S. Domenico Savio, una di quelle create in occasione del suo Giubileo Episcopale.

❖ A **Città di Messico** (Messico) nella cripta del tuturo santuario di Maria Ausiliatrice più di 1000 giovani e fanciulli si consacrarono ai loro protettori S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio. Molti di essi furono anche iscritti tra gli «Amici di Domenico Savio».

❖ A **Hua Hin** (Thailandia) i 170 ragazzi del nostro istituto, in massima parte pagani, hanno studiato con entusiasmo la vita del santo giovane e 9 di essi, a turno, durante la novena tennero un discorsetto sulle virtù del Santo. Alla grande processione della festa partecipò anche il Sindaco, pure pagano ma ammiratore dei Salesiani.

❖ A **Rossano Veneto** (Vicenza) per iniziativa dell'Arciprete Don Sante Miotto si svolsero feste grandiose e fruttuose, a cui prese parte tutta la popolazione, ben preparata da un triduo e dalla proiezione di filmine e documentari salesiani.

❖ A **Castelnuovo Bariano** (Rovigo), notevole centro del Polesine, per opera del Parroco Don Antonio Arcolin, ex allievo salesiano, la festa fu affollatissima, la processione un trionfo, l'accademia e il teatro una gioia per tutti.

❖ A **San Leo** (Pesaro) lo zelante parroco Don Domenico Chiari organizzò in onore di S. Domenico Savio la festa della gioventù, a cui diede l'angelico Santo come speciale Protettore.

❖ Ad **Acì Sant'Antonio** (Catania) un Comitato composto del Sindaco e delle autorità e personalità cittadine, e di cui fu anima e centro l'Arciprete Don Michelangelo Messina, organizzò feste non indegne di figurare nella ricca serie di manifestazioni che in nobile gara si sono svolte in onore del Ragazzo santo nelle province e diocesi della Sicilia, in grandi e piccoli centri.

Dialogo COI COOPERATORI

È vero che i capi d'arte e i professori salesiani non hanno stipendio? Me ne voleva convincere un mio amico, che ha frequentato le scuole dei Salesiani.

E. V. - Verona

È proprio così. Il Salesiano, sia Coadiutore che Sacerdote, ha scelto di lavorare per Don Bosco attratto non già dal miraggio di un compenso terreno, ma dal desiderio di accumulare un tesoro per il Cielo. In altre parole il Salesiano, mirando al bene dell'anima propria e alla salvezza dei giovani, trova di suo pieno gradimento il programma offerto dal Fondatore a quanti si vogliono mettere dietro il suo labaro: *Pane, lavoro, Paradiso*. Chi può comprendere, comprenda. Sta di fatto che le schiere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice si infoltiscono ogni anno di più: segno che, nonostante la perdita del guadagno terreno, a lavorare per il Signore si realizza un profitto estremamente vantaggioso.



Può un Terziario Franciscano iscriversi tra i Cooperatori salesiani? Chi dice di sì e chi dice di no. Vorrei una parola a cura in merito.

A. PASETTI

Il Codice di Diritto canonico al can. 704 dice che chi ha emesso i voti in un Istituto religioso non può nello stesso tempo appartenere a un Terz'Ordine; e al can. 705 dichiara che non è possibile appartenere contemporaneamente a due Terzi Ordini. Invece non vieta a chi appartiene a un Istituto religioso o a un Terz'Ordine di iscriversi anche a una Confraternita o Pia Unione.

Ora i Cooperatori salesiani non formano un Terz'Ordine, ma una Pia Unione. Quindi si può appartenere contemporaneamente al Terz'Ordine Franciscano, Domenicano, ecc. e alla Pia Unione dei Cooperatori salesiani.

Leggendo la vita di «Mamma Margherita», la veramente santa mamma di Don Bosco, mi è venuto spontaneo domandarmi: perchè la Chiesa non santifica tutti quelli che se lo meritano? Ci sono dei santi che sono rimasti sconosciuti. E poi perchè la differenza tra «santi e beati»? Non hanno tutti esercitato la virtù in grado eroico?

(Dalla lettera di una Cooperatrice di Macerata)

La Chiesa non intende canonizzare né tutti coloro che sono in cielo, né tutti quelli che si sono in qualche modo distinti per virtù, ma solo coloro che, avendo esercitato tutte le virtù in grado eminente ed eroico, sono degni di essere presentati all'imitazione e al culto ufficiale di tutta la Chiesa. I Santi canonizzati sono quindi molto meno di quelli che si trovano in cielo e che si distinsero per virtù e santità durante la vita. La Chiesa dunque esalta solo i massimi campioni della santità; Dio poi può talora permettere che alcuni di questi campioni attendano sconosciuti nell'ombra l'ora dell'esaltazione.

Tra «santo» e «beato» non v'è differenza in merito alla gloria celeste o al grado di virtù esercitata, ma solo in merito al giudizio che la Chiesa pronuncia di entrambi. «Beato» è colui che, avendo esercitato tutte le virtù in grado eroico, è dalla Chiesa dichiarato meritevole di culto libero o permesso a qualche diocesi o congregazione religiosa (culto non universale e obbligatorio, ma soltanto particolare e permesso in qualche Diocesi o congregazione religiosa). «Santo» invece è colui che, dopo essere stato dichiarato beato, è solennemente e definitivamente proposto dalla Chiesa al culto universale. Perché un beato venga dichiarato santo, si esigono due veri miracoli scientificamente accertati, ottenuti per intercessione del Beato dopo la sua Beatificazione.



Dove si trova la formula per la benedizione di Maria Ausiliatrice?

P. GIORGIO ZOLDAN
Portogruaro (Venezia)

La formula della *Benedizione di Maria Ausiliatrice* si trova in Appendice al Rituale Romano ed è riportata nel nuovo Manuale dei Cooperatori *Da mihi Animas*. Tutti i Sacerdoti iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori salesiani possono impartirla in ogni giorno dell'anno e a tutti i fedeli.



La bandiera del Centro Cooperatori Salesiani della Parrocchia di San Francesco Saverio a Madras. Vi si legge:

ST. FRANCIS XAVIER'S - MADRAS
SALESIAN CO-OPERATORS



"Confidate ogni cosa
in Gesù Sacramentalo
e in Maria Ausiliatrice
e vedrete che cosa sono
i miracoli..."

DON BOSCO
ai primi missionari salesiani

Molta messe e pochi mietitori

*In una rapida rassegna di informazioni,
Mons. Marengo traccia un quadro della
penetrazione missionaria nella sua
antichissima diocesi*

Dal villaggio kuki partimmo il mattino, di buon'ora. Avrei voluto celebrare la Messa prima di mettermi in viaggio, ma non fu possibile trovare una tavola che servisse da altare. A me premeva, del resto, percorrere speditamente le otto miglia che ancora mi rimanevano per raggiungere un centro di mercato nella pianura; lì, se tutto andava liscio, avrei potuto trovare una corriera e, salvo imprevisti, sarei arrivato a Purum Tampak, l'ultima nostra cristianità in programma per una visita, prima di mezzogiorno, giusto in tempo per celebrare.

Tutto andò bene.

Pantnale come un cronometro la corriera mi sbarcò a Purum Tampak alle 11,30. Ed ecco che subito mi si fa incontro il Catechista, un simpaticissimo giovanotto, ex militare, che mi dice, alquanto emozionato:

— Dio ti ha mandato proprio in tempo. La moglie di Telba sta molto male; ieri fu due volte sul punto di morire, anzi noi la credevamo già morta. Quando riprese conoscenza, io le dissi: «Domani arriverà il Vescovo di sicuro; tu lo devi attendere, egli ti aiuterà a morire tranquilla». Essa mi rispose: «Sta bene, lo aspetterò». Stamattina noi si temeva nuovamente che fosse per morire, ma essa ci assicurò: «Non abbiate paura, non morirò prima che arrivi il Vescovo».

Mi precipitai subito a trovare la morente: era una giovane donna, la più fervorosa di quella piccola comunità di cristiani, l'anima più bella. L'ammalata poté fare la confessione; poi le amministrai l'Estrema Unzione. Pochissimo tempo dopo spirò dolcemente, senza un sussulto. Era l'una pomeridiana quando potei cominciare la celebrazione della Santa Messa in suffragio di quell'anima privilegiata.

La sera, invece che nella cappella, raccolsi i fedeli nella casa della defunta. Pregammo e cantammo lodi sacre. Poi, commosso, parlai della grande grazia che il Signore aveva concesso alla defunta, la buona Sara, in premio della sua fedeltà alle pratiche cristiane. La commozione mi tradiva e mi rendeva difficile il parlare in quel luogo, dove riposava nel suo sonno tranquillo di morte la cara defunta.

È triste pensare che quasi tutti i nostri cristiani, date le distanze e la scarsità di clero, muoiono senza l'assistenza del sacerdote e i conforti della religione.

Avevo appena smesso di parlare, tra un silenzio sepolcrale, quando mi venne vicino il catechista e sottovoce mi disse: «La gente chiede se è permesso suonare un po' di grammofono qui dove siamo tutti radunati». Era una richiesta naturale e semplice, conforme alla mentalità e agli usi di quella povera gente. Scelsi qualche disco di argomento religioso e due canti assamesi di un ritmo assai patetico e di intonazione in minore. Mi recai a riposare. La notte vegliarono la defunta tra preghiere e canti, lacrime e melodie.



Questi sono i pionieri del Vangelo: sei catechisti Cio che fanno gruppo di affetto attorno a Mons. Marengo. Anche su di loro poggiano le speranze della Chiesa.

Qualche tempo dopo sorella morte fece di nuovo la sua apparizione in quel villaggio e questa volta scelse come preda il mio bravo catechista, l'ex militare, che aveva detto alla buona Sara di non morire prima dell'arrivo del Vescovo. Una violenta emottisi lo stroncò nel giro di poche ore, senza che gli fosse accanto un sacerdote, da lui tanto invocato. Con lui si perdeva una magnifica speranza di lavoro nel campo di Dio. Il sacerdote giunse appena in tempo per seppellirlo, fra il pianto e il cordoglio di tutti i neofiti (in, che a lui devono in gran parte la grazia di essere cristiani).

La vita di quel giovanotto è una magnifica storia di dedizione e di sacrificio. Si chiamava Kuppu Lukas. Un capo villaggio ancora pagano lo venne a pescare in Birmania e se lo portò nel Manipur perchè istruisse nella fede cattolica la gente del suo paese. Il Catechista, zelante e buono, lavorò per anni, badando all'istruzione cristiana di quel popolo, senza ricevere un soldo di stipendio, accontentandosi di quel poco che gli passavano i suoi catecumeni per tirare avanti e sfamarsi. Quando quel poco non gli fu più sufficiente si arruolò come volontario nell'esercito. Ma presto lo riprese la nostalgia e ritornò a fare il Catechista, mentre contemporaneamente i missionari cattolici ottenevano il permesso di poter entrare nel Manipur.

La morte lo sorprese in questo nobilissimo lavoro di banditore di Dio. La sua dipartita lascia un vuoto difficilmente colmabile.

Le nostre Missioni scarseggiano spaventosamente di clero; noi ci sforziamo perciò di sopprimere con l'apostolato dei laici, col formare cioè un numero sempre maggiore di catechisti che sono l'unica guida per i cristiani, i quali solo tre volte all'anno hanno il conforto e la gioia di una visita del sacerdote.

Fa pena al cuore dover rispondere di no alle numerose delegazioni di villaggi che vengono a supplicare e ad implorare di farsi cristiani e di avere un catechista. Non abbiamo il denaro necessario per mantenere i catechisti, credetemi. E pensare che un catechista si accontenta di uno stipendio minimo di 4000 lire al mese, perchè a tutto il resto provvede il villaggio che l'accoglie. Non è forse un peccato che il bene di tante anime venga stroncato inesorabilmente dalla mancanza di mezzi materiali?

Non ho rossore quindi di stendere la mano a voi, anime generose, perchè ci veniate in aiuto. E aiuto urgente; dietro alle mie parole c'è l'implorazione accorata di anime ed anime che chiedono con insistenza di far parte della Chiesa e di entrare nella grande luce dell'amore di Gesù e della Vergine Santa.

★

Vogliamo dare uno sguardo alla mia diocesi di Dibrugarh?

A oocchio e croce, ci sono tre grandi settori che assorbono tutto il nostro lavoro apostolico: la pianura, le colline Naga e il Manipur.

La pianura è disseminata di numerose piantagioni di tè; lì dobbiamo lottare contro un vizio

che sta dilagando: l'alcoolismo. Ma il successo della nostra campagna contro il bere è in stretto rapporto alla frequenza delle nostre visite e puntate missionarie. Un altro pericolo che minaccia i nostri neofiti nei «giardini di tè» è l'introduzione del cinema. Certi spettacoli sono fatti apposta per scuotere la fede tanto fragile di questi cristiani sommersi in un ambiente pagano.

Nel campo scolastico stiamo attraversando un periodo di gravi difficoltà finanziarie. È difficile reggere alla concorrenza delle scuole governative che ricevono tutto gratis e sono sovvenzionate dal Governo. Ma è attraverso la scuola che noi possiamo far penetrare in capillarità l'insegnamento della dottrina cristiana.

Consola la lunga lista di opere e di costruzioni nuove varate in quest'ultimo anno nella zona di pianura: restauro della Cattedrale; nuovissimo edificio scolastico a Doom Dooma (dove vivono 8000 fedeli); ampliamento di un dormitorio nella St. Mary's School diretta dalle Suore Diocesane; aggiunte e ritocchi alla scuola maschile di Nahar Katiya; inizio dei lavori per la scuola femminile nello stesso paese; scuola maschile a Golaghat e a North La Khampur.

Sulle colline Naga invece la vita ha uno svolgimento irrequieto; ci sono torbidi e agitazioni



politiche. Kolima, la capitale, fu devastata; la nostra residenza saccheggiata e data alle fiamme; il piccolo gregge di cristiani si disperse. Rimane ancora il sacerdote. Le tribù Lotha da due anni vivono tagliate fuori e noi non possiamo né comunicare con loro né visitarle. Molti villaggi, per timore di rappresaglie da parte dei soldati, cercarono scampo in piena foresta e abbandonarono le loro abitazioni. Ebbene, la prima preoccupazione dei nostri cristiani nella foresta fu di costruirsi una cappella, aiutati in ciò anche dai pagani. Ora la popolazione sta lentamente rifluendo nelle vecchie dimore. Molti villaggi sono stati raggruppati insieme e vivono sotto controllo e sorveglianza militare. Dal campo base di Golaghat il sacerdote addetto a quelle popolazioni fa puntate esplorative e va a confortarle.

Molti bimbi poveri e orfanelli delle colline vennero accolti nelle nostre scuole di pianura e danno buone speranze per un futuro che si prospetta più sereno e più rassicurante. Non nascondo la mia preoccupazione, perché la stampa locale ha addossato, in maniera più o meno velata, la responsabilità di quei torbidi alla propaganda missionaria. Per ora quella zona delle colline, così promettente, è in stato di emergenza. Nel centro di Kolima le suore furono fatte allontanare dall'Ospedale civile.



Nel Manipur contiamo appena quattro preti, quando ce ne vorrebbe un numero molte volte superiore. Fra qualche mese potremo rinforzare lo sparuto drappello di missionari con un quinto prete, che è, tra l'altro, anche il primo prete secolare della diocesi. Gli impegni sono molteplici. Qui c'è inoltre una grave difficoltà anche per le lingue. I neofiti e i catecumeni del Manipur appartengono a 12 tribù diverse, si esprimono in dialetti differenziati l'uno dall'altro. La lingua ufficiale è la lingua Maitei. Ma non basta: noi dobbiamo usare libri stampati per lo meno in tre lingue diverse.

Il problema più preoccupante del Manipur sono i catechisti. Ma i catechisti costano, e ce ne vorrebbe uno almeno ogni villaggio.

A Imphal, che è la capitale del Manipur, abbiamo per intanto un meschino convitto con una trentina di studenti che frequentano le scuole



(dall'alto in basso)

- Indimenticabile istantanea di amore materno: una donna Chin con il suo piccolo.
- Tre bambine cattoliche della tribù del Chin nel Manipur: un sorriso, una speranza, una gioia.
- Un capo guerriero della tribù dei Naga; i baffi spioventi e le profonde incavature del viso lasciano indovinare la vita rude e irrequieta di quella gente.

pubbliche. C'è bisogno di aprire un internato femminile. Probabilmente, se tutto va bene, per la fine del '58 le Figlie di Maria Ausiliatrice daranno il via a una Scuola Inglese sul tipo della «Little Flower» di Dibrugarh.

Non possiamo restare sordi agli inviti che ci piovono numerosi da ogni parte. Ma ci pesa sulla testa sempre il gravame finanziario. Le speranze fioriscono sulle verdi colline Naga; ma il freddo calcolo deve per forza frenare spesso lo slancio del cuore.

Ma forse sta sorgendo l'alba, lenta e muta, di un giorno che, nei piani della Provvidenza, vedrà splendere la luce piena del Vangelo.

Ci conforta il pensiero che voi, amici, ci aiuterete con la preghiera e con il vostro generoso appoggio.

Mons. ORESTE MARENGO
Vescovo di Dibrugarh (Assam-India)



Il Vicario Ap. del Chaco Paraguayo Mons. Angelo Muzzolon, in partenza a cavallo per una crociera pastorale, sorride nell'atto di affrontare le fatiche del viaggio.

Indafferrabili MOROS

Vita penosa nel Chaco Paraguayo Boreal

Vorrei farvi conoscere un indietto di 12 anni; si chiama José, della tribù dei Moros. Rimase in mano di alcuni cacciatori paraguayani, dopo un breve scambio di colpi d'arma da fuoco contro le frecce degli invisibili selvaggi Moros. Dico invisibili, perché hanno lo straordinario dono di sfuggire sempre, come una pallina di mercurio che vi scivola dalle dita.

Tentammo già tre spedizioni missionarie per agganciare i Moros; tre spedizioni importano una spesa e un rischio, voi lo potete credere. Ebbene, per tre volte i nostri, addentratisi nelle selve, là dove le indicazioni migliori segnalavano la presenza dei Moros, non trovarono altro che capanne deserte e nessun'anima viva. Solo un po' di cenere calda, sotto cui guizzava l'ultimo scintillio delle braci, e avanzi di cibo abbandonati per terra in tutta fretta. Ma i Moros? Scomparsi, dileguati come nebbia. Ci venne il sospetto che forse ci stavano sorvegliando o ci spiavano oppure ci seguivano con quel loro cantissimo passo felpato.

I Moros hanno una terribile fama: di essere feroci, di odiare i bianchi e di essere cannibali, cioè mangiatori di carne umana.

Ma con José fu un'altra cosa. L'indietto giunse tra noi spaurito come un uccello implume. Lo circondammo di affetto e di cure. Si aprì subito; gli occhi abbandonarono ogni espressione di diffidenza e di sospetto. Incominciò a sorriderci. Ormai è con noi da due anni e ci si è affezionato; si dimostra docile e ubbidiente. Ha imparato a parlare spagnolo e maneggia anche bene la lingua del luogo, il guaraní. Mangia educatamente e vuol rendersi utile lavando i piatti e le posate e prestando servizio a tavola, con la disinvoltura di un incipiente cameriere.

Noi stiamo preparando la quarta esplorazione. Il carro a quattro ruote e le tende di campagna sono pronte; i cavalli per il traino ce li donarono i militari.

José, quel simpatico indietto, mi viene spesso vicino e mi dice: «Portami con te, Padre, quando andrai tra i miei fratelli Moros. Se io vengo con te non ti ammazzeranno e non ti mangeranno». Gli ho promesso di accontentarlo.

Presto partiremo. Speriamo di non trovare più le capanne deserte. Sarà con noi quel piccolo indietto, agile e intelligente. È la nostra speranza.



Il volto scavato di un indio lengua (Chaco Paraguayo); sembra una maschera di amarezza e di dolore.

In compenso ci sono altre consolazioni.

Il nostro Vicariato del Chaco Paraguayo Boreal, ufficialmente eretto l'11 marzo 1948, misura un'estensione di 170.000 chilometri quadrati, cioè un po' più della metà di tutta l'Italia. Conta una popolazione rarefatta di soli 40.000 abitanti; l'ottanta per cento vive lungo il fiume Paraguay, il resto tra i boschi. Il clima è tropicale, con un calore snervante. Confiniamo con la Bolivia e con il Mato Grosso del Brasile. Nessuna ferrovia solca le nostre terre; l'unica strada di comunicazione è il fiume. Ma quando il fiume monta in collera e si gonfia nelle piene, i nostri villaggi restano tagliati fuori.

La vita più dura la mena la gente delle cosiddette *Obrajes*; sono famiglie addette al taglio dei boschi o all'allevamento del bestiame; vivono in condizioni primitive. L'acqua che ci tocca bere è sporea di fanghiglia, oppure salata; a notte ci tormentano nugoli di zanzare e di moscerini che succhiano il sangue e non lasciano dormire.

Nel Chaco contiamo sette parrocchie fiorenti dai nomi molto belli: Sacro Cuore a Puerto Pinasco, San Raimondo



(sopra) A PUERTO PINASCO, un tordo con una famiglia pagana. La miseria ha uno stampo sempre fisso: dolore, trascuratezza, sporcizia.

(sotto) A PUERTO CASADO, suor Eugenia è come un richiamo di cielo per quella buona famiglia di indigeni cristiani.



a Puerto Casado, San Pietro a Puerto Sastre, Madonna del Carmine a Colonia Teniente Peralta, Sacra Famiglia a Puerto Guarani, Santa Teresina a Bahía Negra e Maria Ausiliatrice a Puerto Olimpo, che è la sede del Vicariato.

Il nostro impegno fisso è la lotta contro l'ignoranza religiosa attraverso l'istruzione catechistica. Qui da noi credono di essere buoni cristiani solo perchè tengono molte immaginette di santi sull'altare domestico. Per loro andare a Messa è un bene, sì, ma non necessario. A sposarsi religiosamente ci pensano solo da vecchi e quando i figli son cresciuti. È difficile frantumare simili pregiudizi che persistono anche nelle persone migliori. Ma lentamente li andiamo dirizzando. Ci è di conforto notare che in queste sette parrocchie contiamo la bella cifra di 60.000 comunioni annue. Ed è gran cosa, se si pensa che prima era pacifico per loro fare la sola comunione a Pasqua.

Per bonificare la famiglia le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno lavorando all'educazione accurata delle fanciulle, attraverso il catechismo, le scuole professionali e di cucito.

Il lavoro che ci attende è ancora lungo. Non siamo che agli inizi.

Conforta vedere che le 46 famiglie indie di Puerto Casado hanno già preso l'abitudine di fare la comunione alla domenica. E mi hanno promesso di non ubriacarsi e di non bere più la *cañá*.

Il Signore farà il resto. Vi prego di avere un briciolo di ricordo per questo sperduto Vicariato del Chaco e per noi.

MONS. ANGELO MUZZOLON, S. D. B., Vicario Apostolico



PUERTO PINASCO - Madre e figlia sono, con il loro sorriso, inconsciamente portatrici del gigantesco segreto del cristiano: « la gioia ».

Miracolo

Una zona malfamata
a Ernakulam
(Kerala-India)
si trasforma
grazie all'Oratorio
in quartiere
di serenità e di
amore



Il vecchio Kocia stentava a credere ai suoi occhi. Un prete salesiano, arrivato fresco fresco da Madras, stava sul tetto della capanna ad aggiustare le lunghe foglie di cocco. Kocia scrollava la testa: era una cosa troppo strana, troppo sorprendente. Nel quartiere di Ernakulam, feudo dei comunisti, dove la polizia alla sera non osava mettere piede, un pretino sorridente, festoso, era penetrato silenziosamente, come in una roccaforte, scortato solo dalla luce di bontà che irradiava dal suo viso. E i ragazzi ne erano stati affascinati.

Ma il vecchio Kocia giurava che non ce l'avrebbe fatta; che prima o poi sarebbe esploso qualcosa; che per lo meno l'avrebbero preso a sassate e fatto filare, come era successo qualche tempo prima a un prete che aveva tentato di infiltrarsi in quella zona.

Kocia incontrò un crocchio di comari, che stavano già classificando il nuovo *Accen* (reverendo) giunto fresco fresco da Madras.

— Lui ha da essere un prete diverso dagli altri — interloqui una.

— Lui è stato mandato da Don Bosco — sentenziò nonna Ely, che era più informata di tutte perchè aveva un nipotino nell'Aspirantato Salesiano di Tirupattur.

Il volto ricamato da centinaia di rughe sottilissime del vecchio Kocia non trasalì minimamente alle parole di nonna Ely, come se gli suo-

nassero assolutamente incomprensibili. Era trascelato.

— Un prete! In quel quartiere malfamato! Che fegato, ragazzi! Non ce la farà... come, del resto, non ce l'hanno fatta gli altri.

E si mise a ridere cordialmente e tutte le centinaia di rughe gli danzarono sul volto scuro, sottolineandone le fonde ombre.

— No, no... — disse allontanandosi da quella capanna a foglie di cocco, che un pretino sparuto e fragile stava riparando. — Lui non resisterà.

Ma i suoi occhi erano ancora calamitati dal sorriso invidiabile di quel prete sconosciuto.

Qualche settimana dopo l'aia era trasformata in campo di gioco e decine e decine di ragazzi correvano, saltavano, vociavano con lo stesso chiasso allegro di tutti i ragazzi del mondo.

L'affare era inaudito, se si pensa che in quella zona di città la discriminazione era tremenda: i ragazzi di una borgata non potevano familiarizzare con i ragazzi di un'altra. E, peggio ancora, c'erano le distinzioni e le separazioni di casta. La casta è antica quanto l'India. E i suoi interdetti sono gli stessi di venti secoli fa. Ufficialmente, no. Ma praticamente, le cose son molto poco mitigate.

a Ernakulam



(da sinistra)

★ Una visione soltanto parziale dell'immensa folla che si era raccolta a festeggiare trionfalmente la visita del rappresentante di Don Bosco al nuovo Oratorio di Ernakulam.

★ L'Arcivescovo di Verapoli (con sede ad Ernakulam) porge il più cordiale benvenuto all'Ispettore salesiano Don Pinazzi, che ha al suo fianco il Vescovo di Cochim.

(sotto)

★ Una graziosissima scenetta: un bimbo dell'Oratorio salesiano mette, con molto sussiego, la ghirlanda di fiori al collo dell'Ispettore Don Pinazzi.

★ Una ghirlanda di fiori e le affettuose parole di omaggio da parte di un autorevole cittadino di Ernakulam sono attestazione di riconoscenza e di amore.

Ogni indù nasce in una casta. Non l'abbandona che alla sua morte. La sua casta è quella di suo padre, sarà la stessa dei suoi figli. Essa determina la sua vita religiosa, sociale, economica e domestica dalla culla alla tomba. Egli sceglierà la sua professione secondo la sua casta, si sposerà nella sua casta, non mangerà che con la gente della sua casta e, qualunque sia il suo successo finanziario o sociale, non potrà mai uscirne. A meno che non sia scomunicato per aver infranto un tabù. (Gandhi, per esempio, fu escluso dalla sua casta dai rigoristi che gli rimproveravano di aver fatto un viaggio all'estero, oltre i mari. Ma in seguito fu reintegrato).

Ed ecco, lì, a Ernakulam, sotto gli occhi di tutta una popolazione sbalordita, avveniva un soavissimo miracolo di riconciliazione. Un campo di gioco, un pallone di gomma, un prete di Don Bosco erano la bacchetta magica che, come nel sogno di Giovannino a 9 anni, trasformava quei lupacchiotti in tanti agnelli.

Cos'era successo?

L'Arcivescovo di Verapoli, Monsignor Attipetty — come tanti altri vescovi dello Stato del Kerala — aveva sempre sognato di avere i Salesiani nella sua Diocesi.

— Voglio qui i figli di Don Bosco, preti e coadiutori — ripeteva — per affidare loro la gioventù



di certe zone più difficili. È mio desiderio che i Salesiani aprano anche una scuola industriale.

E dopo molti anni di attesa e di lunga speranza, nel settembre del 1956, un fragile prete salesiano, Don Francesco Guezou, si presentava a Sua Eccellenza l'Arcivescovo.

— Mi manda l'Ispettore salesiano a prendere possesso della chiesetta che Vostra Eccellenza ha messo a nostra disposizione e ad adattare il bungalow e il cortile che la Congregazione Salesiana ha acquistato recentemente.

L'Arcivescovo lasciò scorrere il suo sguardo, leggero come una carezza, su quel prete così minuto, ed era uno sguardo pieno di sincero e appassionato amore.

— Siete il benvenuto. Vi ricevo come se ricevessi Don Bosco medesimo. Ma, figliuolo, cosa potete fare da solo?

— Credo che un altro prete e alcuni chierici mi raggiungeranno tra breve. Chiedo per intanto la vostra benedizione, Eccellenza.

E così, con molto batticuore, il primo prete salesiano entrava nell'archidiocesi di Verapoli, in un sobborgo della città di Ernakulam, nello Stato indiano di Kerala.

Passarono due mesi. Quel prete sconosciuto, dal sorriso contagioso, aveva già in pugno tutta la gioventù. Kocia e le comari non stavano più a guardare alla finestra, ma di slancio erano entrati a far parte dei vari comitati che si preparavano a ricevere ufficialmente il rappresentante della Congregazione Salesiana, l'Ispettore dell'India Meridionale.

Fu un trionfo spettacoloso. Pareva di rivivere i grandiosi ricevimenti di Don Bosco a Parigi e a Barcellona. Forse a Ernakulam le cose furono più colossali, perchè la città fece ostentazione di tutte le risorse del suo fasto orientale.

L'11 novembre il rappresentante di Don Bosco giungeva a Ernakulam per inaugurare ufficialmente l'Oratorio Don Bosco. A migliaia i cattolici si allineavano lungo il percorso, acclamando. Capifamiglia, consiglieri municipali, fabbricieri, tutti quelli che, per qualsiasi titolo, rivestivano un po' di autorità, formavano il corteo d'onore. Decine di giulande furono appese e annucchiate attorno alla persona dell'Ispettore. Su una jeep, sormontata dal *mullakuda* (ombrellino perlato), riservato alle personalità di gran rango, il figlio di Don Bosco ringraziava commosso, sorrideva e benediceva.

Il discorso ufficiale del rappresentante della popolazione e del clero di Thattazhan, Chethiat e Vaduthala ebbe espressioni lusinghiere.

— Ci sentiamo estremamente felici di ricevervi in mezzo a noi.

Ci è caro darvi un filiale e sentitissimo benvenuto.

Il nome di Don Bosco suscita nei nostri cuori i più profondi sentimenti di amore e riverenza.

Oggi la nostra gioia non ha limiti perchè lo spirito di Don Bosco ha trovato modo di prendere definitiva dimora in mezzo a noi.

L'Oratorio, benchè solo ai suoi inizi, ha già infuso un nuovo spirito di fratellanza in mezzo a noi.

Adesso cominciamo a sentirci veramente fratelli.

I nostri figli, senza più distinzioni di casta e di rito, vengono formati allo spirito di famiglia e a una sana allegria nel cortile e nella cappella dell'Oratorio.

Potete contare su di noi. Tutte le nostre risorse saranno a vostra disposizione.



Oggi l'Oratorio ha preso un ritmo normale di vita: ricreazioni, funzioni religiose, sermoncini, proiezioni sacre e istruttive, gite spassose sui monti, scuole serali per gli adulti, doposcuola per studenti, un'incipiente scuola industriale (falegnameria e tessitura), sono gli ingranaggi di quel sapientissimo congegno.

Il vecchio Kocia sorride allegramente quando i giovani cantano e le lacrime gli inumidiscono gli occhi al ricordo di quando, sul tetto di una casetta, un prete sconosciuto, giunto fresco fresco da Madras, aggiustava le lunghe foglie di cocco.

Gli occhi si socchiudono, sotto il peso dei ricordi.

— Proprio in questo luogo — mormora il Kocia — un altro prete, prima di lui veniva preso a sassate... Ma lui ce l'ha fatta.

E sembra che si volti indietro a guardare quei tempi passati di difficile emergenza.

SAC. ARCHIMEDRE PIANAZZI
Ispettore salesiano

L'ISTITUTO SALESIANO

per le Missioni
con sede in TORINO

Eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per esteso)

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Grazie, o Aiuto dei Cristiani!

Sono la mamma di due Salesiani. Di essi il maggiore da tempo subiva annualmente periodi di forte prostrazione fisica, che lo riduceva in condizioni assai penose per sofferenze e fortissima difficoltà per qualunque sforzo, anche il più semplice. Particolarmente grave fu la ricaduta dell'anno scorso. Addolorata per lo stato veramente pietoso e preoccupante in cui s'era ridotto, mentre si praticavano le cure di un noto specialista, che però aveva dato un referto poco confortante, mi rivolsi fiduciosa alla Vergine Ausiliatrice. Non fui delusa. Il mio figliuolo andò rimettendosi e oggi, alla distanza di un anno dalla grave ricaduta, appare completamente libero dal terribile male che lo affliggeva. Ringrazio pubblicamente la Vergine SS. ed invio la modesta offerta promessa.

Cesarò (Messina) VIRZI MARIA CITTADINO

La Madonna mi ha esaudita

Nel novembre 1952 fui colpita da una violenta pleurite. Nella primavera successiva mi ammalai di tubercolosi polmonare in forma così grave che, ad una prima diagnosi, si parlò di plastica e si espresse la dolorosa incertezza che potessi guarire bene.

Allora affidai la mia vita a Maria Ausiliatrice, che non solo mi fece evitare la grave operazione, ma mi restituì, attraverso cure meno dolorose, la salute.

Rendo pubblica la grazia, perchè tutti ripongano la loro piena fiducia in questa benignissima Madre.

Padova Una Figlia di Maria Ausiliatrice

«La fede mi ha salvato»

Per una carie al palato sono stato per ben tre mesi e mezzo all'ospedale Maggiore di Vercelli, dove ho dovuto subire tre operazioni, la maggiore delle quali, gravissima e dolorosissima, durò circa due ore e mezzo, e con poca speranza di riuscita, data la mia età di 80 anni.

Ho sofferto terribilmente, ma anche nella mia sofferenza il mio pensiero e le mie preghiere a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, dei quali da moltissimi anni sono devotissimo, non sono mai venuti meno, e la fede mi ha salvato.

Mi è stato tolto il palato e le due mandibole superiori; e grazie alla Loro protezione, sono riuscito a sopravvivere. Ed ora devo solo attendere che si induriscano le cicatrici, perchè mi

si possa applicare un palato artificiale, che mi permetterà di parlare e di mangiare.

Con tanta devota riconoscenza a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, scioglio il voto fatto, inviando un'offerta, ciò che continuerò a fare per sei mesi, come da promessa fatta.

S. Germano Vercellese GIOVANNI FORNARA

Maria Ausiliatrice e Don Bosco gli salvano il primogenito

Il mio primogenito era nato anossico ed era sopravvissuto dopo che gli era stata applicata la respirazione artificiale. Il giorno dopo aggravò la situazione una emorragia intracranica che fece dire al primario della clinica che il mio piccolo non gradiva la permanenza su questa terra. Afflitto da simile notizia, chiesi a M. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco che me lo salvassero, promettendo di dargli il nome del Santo e di aprire una Borsa Missionaria. Il bambino cominciò a migliorare e potei portarlo a casa completamente guarito. Oggi ringrazio i miei Protettori e invio la prima offerta per la Borsa Missionaria.

Olgiate Comasco DIEGO SPARÀ

Il parroco dice che c'è stato un miracolo

Colpita da paralisi, mi aggravai al punto che i medici mi dichiararono spedita. Il signor parroco mi amministrò l'Estrema Unzione, che ricevetti in piena conoscenza, ma senza poter parlare. Nel mio cuore però non venne mai meno la fede in Maria Ausiliatrice e in S. G. Bosco, che pregai ardentemente. Dopo dieci giorni cominciai a parlare; i dottori sono rimasti stupiti e il parroco dice che c'è stato un miracolo. Ora sto abbastanza bene, nonostante i miei 73 anni.

Non è questa la prima grazia che ho ottenuto da Maria Ausiliatrice e da S. Giovanni Bosco, che sono i miei grandi protettori.

Vigo Cavadine (Trento) SILVIA GABETTI

Guarito da nefrite cronica

Dopo appena sei mesi di matrimonio, mi sono ammalato gravemente di nefrite, definita cronica dai medici con azotemia e albumina assai alte. Dopo sedici mesi di malattia, nove dei quali trascorsi a letto, le mie condizioni non miglioravano ancora, per cui mi decisi di riprendere il lavoro, pur avendo contrario il

parere medico. Mi affidai però alla Vergine Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, ottenendo subito un miglioramento tale da consentirmi di continuare il lavoro senza altre ricadute. Ora son già cinque mesi che lavoro e, con l'aiuto dei miei protettori, confido di guarire definitivamente.

Venezia - S. Marco 4038 ODDONE BECCARI

Medici e suore sono concordi nel ritenerlo un miracolo

Mentre viaggiavo in motocicletta da Desio a Milano, giunto davanti al cimitero di Breno, fui travolto e trasportato in fin di vita all'Ospedale Maggiore di Milano. I medici disperavano di salvarmi a causa del trauma cranico e relativa paralisi facciale sinistra. Ma eccomi ancora vivo e con la speranza di guarire perfettamente. Tanto i medici curanti quanto le suore e gli assistenti sono concordi nell'affermare che solo un miracolo mi ha salvato da sicura morte. La grazia mi è venuta dalla Madonna Ausiliatrice, della quale da molti anni sono devoto.

Appena le forze me lo permetteranno, farò una visita alla vostra magnifica basilica per esternare ai piedi della Madonna cara tutta la mia riconoscenza e il mio affetto.

Desio (Milano) CESARE SECCHI

Don Bosco gli dice: « Non farti operare! »

Da molti anni soffrivo dolori addominali, talora accompagnati da acutissime coliche. Il prof. Carossini, docente all'Università di Firenze, riscontrò un'appendicite e mi assicurò che i dolori sarebbero scomparsi con l'operazione.

La notte precedente la mia entrata all'ospedale, mi parve di vedere Don Bosco che mi diceva: « Non farti operare! ». Raccontai la cosa ad un Vescovo e ad un Sacerdote, ma tutti e due non diedero nessuna importanza alle mie parole. Allora volli fare una esperienza: mangiare un buon piatto di verdura cruda, cosa che non facevo da tempo perché mi provocava forti dolori. Se Don Bosco mi ha guarito — penso — non tornerà il mio male. E fu realmente così. Eminentissimi professionisti confermarono la mia guarigione. Tra questi il Primario degli Ospedali Riuniti di Sampierdarena, alle mie insistenze che esaminasse bene l'appendice, lo fece in maniera più accurata, poi esclamò: « Lei non ha proprio nulla d'infiammato nella parte dell'appendice: qui si potrebbe montare con il tacco di una scarpa ». Era un modo di dire che esprimeva all'evidenza che Don Bosco era intervenuto.

Roma GIUSEPPE TRIMBOLI

Gi hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti: Albà Carla - Anedda Erminia - Balcastri Nella - Barudoni Dina - Bethay Giuseppina in Frassy - Bianchi Francesca in Re - Bolchini Teresa - Bordignon fam. - Bossi Pierina - Campomenosi Irma - Canali Vilma - Colombo Lina - Giusto Antonietta - Gorrino Rina - Gulino Tina - Muga Marcellina - Magri Cristina - Montagna Giuseppe - Musso Ugo - Passi Irene - Petringà Giuseppina - Pisani Emilia - Pozzi Rita - Ratti Mariuccia Pina - Sammarini Ines - Savio Ida - Scanavino fam. - Spada Addolorata - Stellacci mons. prof. Agostino - Venturi Maria - Vergani Pierina - Verzotto Santina - Viglietti Felicina - Zuelli Centina ved. Tomasi.

Altri cuori riconoscenti

Caterina Sansoldo (San Cassiano Albasole) essendo ricorsa a M. A. e a S. G. B. per la guarigione della figlia dalle pericolose conseguenze di una bronchite, fu pienamente esaudita.

Myriam Savelli Sardonì (Roma) invia offerta in ringraziamento a S. G. B. per il felice superamento di un difficile esame, decisivo per l'avvenire della famiglia.

Angela Gatti Rozzoni (Treviglio - Bergamo) attribuisce a M. A. la grazia della guarigione e assicura il suo aiuto alle opere salesiane.

Laura Bumbalo (S. Michele di Ganzaria - Catania) alla nascita della sua bambina toccò con mano la potenza dell'intercessione di M. A. e dell'angelico S. D. Savio, di cui indossava l'abito.

Virgilio de Tucco (Napoli) attribuisce ad un vero miracolo di Don Bosco se fu promosso agli esami di licenza ginnasiale, perché, pur avendo studiato molto, agli orali non riuscì a vincere

la forte soggezione che gli chiudeva la bocca.

Amelia Rigoni (Perosa - Torino) invocando S. G. B. guarì bene da frattura del corpo dello sterno.

Pina Lino Zanzottera (Inveruno - Milano) ringrazia M. A. che gli ha guarito il marito da grave malattia e la supplica di concederle anche la propria guarigione.

Maria Brovelli (Varese) ebbe fede in M. A. e in S. G. B. e ne ottenne varie e segnalate grazie, che dimostrano all'evidenza il loro intervento.

Ernesta Mandelli ved. Casati manda generosa offerta di ringraziamento a M. A. e ai Santi salesiani per grazia ricevuta.

Coniugi Ansaldo (Torino) con cuore riconoscente ringraziando M. A. e S. G. B. per il buon esito di un'operazione subita dalla piccola Laura.

Agata Grandotti è riconoscente a M. A., a S. G. B. e a Don Rinaldi per una grazia spirituale importantissima

e per avvenuta impensata risoluzione familiare.

Giuseppina Brozzetti (Terni) mantiene la promessa di ringraziare pubblicamente M. A. e S. G. B. per il buon esito degli esami di abilitazione.

Maria Calvi Lunati (Torino) invia un particolare grazie a M. A. e a S. G. B. per aver trovato una buona sistemazione ai suoi due nipoti e attende con fede la guarigione della sorella.

Lina Bellone (Torino), ammalatosi il figlio proprio alla vigilia della maturità classica, lo affidò a M. A. e la Vergine SS. esaudì la sua preghiera dando al male un decoro rapido che permise al figlio di presentarsi prima degli scrutini.

Adele Boggione (Camagna) ringrazia M. A. e S. G. B. per il felice esito di un'operazione per ulcera allo stomaco.

Anna Vallarino Gancia (Torino) infinitamente riconoscente a M. A. per grazia ottenuta, invia promessa offerta.

Maria Bruno (Villanova - Cuneo) da molto tempo sofferente di coliche al fegato e operata senza esito alcuno, chiese grazia a M. A. e ne ottenne sollievo e miglioramento.

Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO



Guarito con la semplice applicazione della reliquia

Invio modesta offerta come espressione della mia grande riconoscenza a S. Domenico Savio per il suo intervento in particolari necessità. Quante volte constatai l'efficacia della sua intercessione! Come quando, ancora seminarista, colpito da grave e dolorosissima otite, fui completamente guarito dalla sera alla mattina, con la semplice applicazione di una sua reliquia. Lo stesso professore curante, che aveva deciso un intervento chirurgico, dichiarò miracoloso il fatto.

Unisco altra piccola offerta, consegnatami da un giovanotto per guarigione ottenuta da S. Domenico Savio.

S. Antonio, Favria (Torino)

SAC. GUIDO CAVALLO

*

Precipita in cantina e resta incolume

Mi trovavo in una trattoria per telefonare, quando il mio nipotino si appoggiò a una porta apparentemente chiusa, che si aprì di colpo. Il bimbo precipitò giù per una scala di cantina rotolando fino in fondo. Mi affrettai a soccorrerlo pensando di trovarlo molto malconcio; invece non ebbe la minima ammaccatura. Ai presenti che gridarono al miracolo feci vedere l'Abitino di S. Domenico Savio, che il piccolo porta sempre indosso. Aggiungo che il Santo l'ha già preservato da altri pericoli.

Rovesca (Pavia) ALICE VERCESI IN PANCOTTI

»

« Che cosa è successo? » esclamò il medico

Un vespaio alla spalla trascurato mi aveva portata in pericolo prossimo di setticemia. Mentre si lavorava per salvarmi, nel dormiveglia ebbi l'impressione di vedere un fanciullo, che mi parve S. Domenico Savio: « Fammi guarire

— supplicai — per i miei quattro figli! ». Il mattino dopo venne il medico per praticarmi un altro taglio, ma con sua meraviglia si accorse che non c'era più bisogno ed esclamò: « Che cosa è successo? ». Tutto il male era affiorato fuori da solo. Allora io raccontai quanto mi era occorso la notte. S. Domenico Savio aveva compiuto un miracolo servendosi dell'abitino riprodotto nel libretto *Il Santo delle mamme e delle culle*, che un salesiano mi aveva regalato.

Palermo, via Oreto - scala G. 9

CATERINA GALARDA

*

Maria Quadrelli (Firenze) in attesa del quarto bambino, preoccupata per la triste esperienza precedente, si affidò a S. D. S. e tutto riuscì felicemente.

Lucia Vanzo (Gravellona Toce-Novara) ringrazia S. D. S. per la guarigione della nipotina.

Luigia Pedrazzini (Comazzo di Melzo) indossando l'abitino ebbe salva la vita in una pericolosa circostanza.

Ronco E. (Torino) ringrazia di cuore S. D. S. per una grande grazia ricevuta e invia offerta.

Rina Rapetti in Eforo (Acqui) dichiara commossa la sua vivissima riconoscenza a S. D. S. per una serie di belle grazie ricevute da lei e dalla cognata.

Savina Zugnoni (Sacco - Sondrio) in segno di riconoscenza a S. D. S. per le grazie ottenute, dichiara di aver messo il nome di Domenico al nipotino.

Maria Rebesco (Torino) rende pubblica la guarigione del nipotino colpito da miocardite e bronchite asmatica complicate da difterite, malattie per cui i medici disperavano di salvarlo.

Rosina Puglisi (Palagonia - Catania) ringrazia S. D. S. per la guarigione del fratello da gravissima malattia con complicazioni.

Carolina Liguori (Lagonegro - Potenza) rende pubblica la sua guarigione istantanea da grave malattia al cuore.

Margherita Menzio (Castagnole Piemonte) afferma che con l'abitino di S. D. S. ottenne un felice evento, nonostante la complicazione della nefrite.

Ginevra Sartora (Santico) invocò di cuore S. D. S. e ottenne di guarire da grave male ad un occhio.

Savina Giaccaria (Torino) cadde dalla scala con in braccio il bimbo di pochi mesi, invocò S. D. S. e con grande sorpresa si trovò sana lei e il suo bambino.

Maria Benozzi Delpiano (Noale - Venezia) invia offerta in ringraziamento per una segnalata grazia.

Rita Garlando Calcagno (Casorzo - Asti) ringrazia S. D. S. che ha protetto e guarito il suo bimbo.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



Guarito da peritonite

La fiducia che ebbi sempre nella intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi fin dal tempo in cui ero studente a Nizza Monferrato presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, crebbe in me leggendo la biografia in cui sono riportati grazie e miracoli, e sovente lo invoco quale protettore della numerosa nostra famiglia, specialmente dei due miei nipoti chierici nel Seminario di Rivoli.

Uno di questi, poco tempo fa, fu trasportato d'urgenza all'ospedale per essere operato di peritonite. Il pericolo era gravissimo. Con angoscia ci rivolgemmo al Servo di Dio e la grazia venne. Giovanni fu presto dichiarato fuori di pericolo ed ora è riconoscentissimo, come noi tutti, a Don Filippo Rinaldi, vero padre e consolatore.

Buttigliera D'Asti

MARITANO ROSA, Insegnante

Da morte a vita

Una telefonata da San Vito al Tagliamento ci avvertiva che due nostri confratelli, in seguito a incidente stradale, erano stati ricoverati in quell'ospedale. Arrivato colà, ne trovai uno soltanto leggermente ferito, l'altro, Don Giovanni Galbusera, gravissimo e affidato al Cappellano, che gli aveva amministrato l'Estrema Unzione. Medici e Suore non davano alcuna speranza, data la gravissima ferita riportata al capo, con frattura della base cranica.

Lo affidammo a Dio, chiedendo per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che ci salvasse il confratello. Una reliquia veniva collocata sotto il guanciale dell'infermo e tutta la comunità di Tolmezzo iniziava una novena, alla fine della quale i medici ce lo assicuravano fuori di pericolo, contro ogni umana previsione. Alla fine di una seconda novena poteva esser trasportato a Tolmezzo. Il miglioramento ha poi continuato, fino a permettergli di riprendere parecchio del suo lavoro.

Tolmezzo (Udine)

Sac. GIOVANNI FABRIS
Direttore Collegio Salesiano

Evita l'amputazione della gamba

Mia cognata si era rotto il femore al livello del piccolo trocantere. Passando i giorni senza miglioramento, il medico disse prossimo il pericolo di cancrena e consigliò l'amputazione della gamba. Essendoci opposti a tale operazione per motivi evidenti e perdurando le condizioni dei giorni precedenti, ricorsi a Don Rinaldi e applicai la sua reliquia tra le fasce che legavano la gamba inferma. Il Servo di Dio ci esaudì in pieno.

Oggi, alla distanza di ben cinque anni, posso dire che la cognata è guarita bene e cammina senza bisogno di aiuto.

Agrigento

TERESA ERMINIA CATANZARO

Giulia Moreno (Genova) ottenne da D. F. R. la soluzione di un importante problema al quale erano legati gli interessi familiari.

Suor Fiorina Stroni (Missaglia - Como) ringrazia D. R. per il buon esito di una difficile operazione.

Vitina Stagnitto (Ravanusa - Agrigento) rende nota la grazia della guarigione di un male definito incurabile, ottenuta per intercessione di D. Rinaldi.

Famiglia Francesco Milanese (Lizzano Belvedere - Bologna) con ripetute novene a D. R. ottennero di risolvere gravi difficoltà che si opponevano alla sistemazione familiare.

Suor Caterina Marcone F. M. A. (Messina) ottenne da D. R. la grazia della propria guarigione.

Antonio Zanotto (Live Oak - California) chiese a D. R. la guarigione dalle dolorose conseguenze di un'operazione e la ottenne.

Don Mario Leder (Gualdo Tadino - Perugia) rende pubbliche grazie a D. R. per il suo aiuto tangibile e continuo e lo prega di volerlo ancora assistere paternamente.

Insegnante Adele Caruso in Bellissimo (Giffone - Reggio C.) ha ricevuto da D. R. una grazia parziale e lo prega a completarla.

Lucia Malfatto (Nizza Monferrato) è riconoscente a D. R. per la guarigione della figlia da male alla gola.

Coniugi Amerio (Torino) sciogliono il voto di far pubblicare una grazia ottenuta per intercessione di D. Rinaldi.

Felicità Fino e famiglia (Seveso - Milano) riconoscenti a D. R. inviano offerta invocando su tutta la famiglia la sua paterna benedizione.

Sac. Giuseppe Baele (Betlemme - Cremona), molestato da un malessere che poteva avere gravi conseguenze, si raccomandò a D. R. e ne sentì la valida paterna protezione.

Piera Rossi Gandolfo (Ovada - Alessandria) ringrazia D. R. che, invocato durante una malattia, le ispirò di seguire una cura efficace.

Ada Rizzelli in Bruno (Bisonte - Messina) rende noto che invocando D. R. la sua piccola guarì da febbri che gli specialisti non erano riusciti a curare.

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Giuseppe Durando, † a Victoria (Argentina) a 80 anni. Don Durando fu missionario nel senso pieno della parola, degno successore dei pionieri salesiani che evangelizzarono le inospitate lande della Patagonia e della Pampa, animato dalla stessa sete di anime, dallo stesso spirito di carità e di sacrificio. Per lo spazio di 40 anni svolse la sua attività missionaria su di un'estensione di oltre 60.000 Kmq., viaggiando a piedi, a cavallo, su veicoli primitivi; soffrendo gli stimoli della fame e della sete; dormendo a ciel sereno o in miseri tuguri infestati da insetti; esposto a mille pericoli e persino alla morte che lo sfiorò due volte. E tutto questo per l'ardentissimo suo amore alle anime, che conservava possente mediante un tenace e fiducioso amore a Maria Ausiliatrice.

Sac. Francesco Fernandes, † a Montevideo (Uruguay). E caduto sulla breccia, quale direttore di uno dei maggiori collegi dell'ispettorato e consigliere ispettorale. Di volontà ferrea, con una solida formazione intellettuale che lo teneva aggiornato sui più vitali problemi sociali, culturali e religiosi, con quella ortodossa di dottrina che dà pieno affidamento di successo, con quel fine intuito psicologico che apre la via alle pieghe più riposte dell'anima umana. Don Fernandes era l'uomo dotato di tutti gli elementi che fanno di un salesiano un vero salvatore e formatore di anime.

Sac. Emilio Del Zano, † a Piosasco a 75 anni.

Sac. Nunziato Lazzaro, † a Torre Annunziata a 87 anni.

Coad. Luigi Gilli, † a Concepción (Cile) a 81 anni.

Coad. Roberto Pellegrino, † a Piosasco a 71 anni.

Cooperatori defunti

Mons. dott. Francesco Calandrone, Parroco della Collegiata di Varese.

Fu pastore stimato e amato qual padre da tutti. Alla profonda dottrina una pietà, umiltà e semplicità. Ex allievo e Decurione dei Cooperatori, appoggiò sempre l'Opera Salesiana.

Can. Mariano Ciuffa, † a Roma.

Zelantissimo sacerdote e da tutti amato, fu anche fervente Decurione dei Cooperatori e devoto di Don Bosco, le cui opere aiutò sempre generosamente.

Mons. Giuseppe Picco, Vicario Vescovile di S. Giovanni di Casara, † a 77 anni.

S. E. Mons. Muccin, Vescovo di Belluno e Feltre, nel dirne l'elogio funebre ricordò il grande cuore, la mente eletta, la carità inesauribile del Pastore mite e umile che in 32 anni di sacro ministero nel paese compì tante opere di bene. Educatore all'Oratorio di Valdocco, di Don Bosco ereditò lo spirito e in particolare l'amore ai giovani, molti dei quali inviò al Seminario e ai Salesiani.

Giocando Menestrina, † a Bahía Blanca a 79 anni. La scomparsa del cav. Menestrina suscitò profondo cordoglio in tutta la città, dove era conosciuto come modello di padre cristiano e di attivissimo apostolo. Efficacemente coadiuvato dalla sua buona signora, seppe trasfondere la fiamma dei suoi ideali di santità e di zelo per le anime nei suoi sette figli, dei quali ben sei si consacrarono a Dio nella Famiglia di Don Bosco: due sacerdoti; Don Giuseppe e Don Angelo; e quattro Figlie di Maria Ausiliatrice: Sr. Giulia, Sr. Anita, Sr. Luisa e Sr. Maria.

Edoardo Bastasi, † a Crocetta del Montello (Treviso). Lavorò 46 anni nel locale Canapificio Veneto, in qualità di Capoturno. Esercizio attivo apostolico nella sua Parrocchia coprendo la carica di presidente dell'Unione U.C., della Società di Mutuo Soccorso, dell'Opera Diocesana Missionaria e del Comitato antituberculoso. Donò a Don Bosco uno degli otto figli, Don Umberto, e una figliuola alle Figlie della Carità.

Severino Della Bianca, † a Bognanco S. Lorenzo. Modello di cattolico e di cittadino, allevò cristianamente una numerosa prole. Visse 77 anni una vita operosa ed esemplare: diede alla Società Salesiana un suo figliuolo, Silvio.

Domenico Castellino, † il 9-XII-1957 a 92 anni. Uomo di fede e laboriosità non comuni, rimasto presto vedovo, seppe allevare i dieci figli nella pratica della vita cristiana, di cui fu modello assistendo quotidianamente, fino agli ultimi giorni, alla santa Messa. Devotissimo di S. G. Bosco, fu lieto di offrirgli i suoi Don Giorgio e Don Cesare, missionario.

Giovanni Mazzarello, † a Mornese a 82 anni. Profondamente religioso e lavoratore instancabile, fu il braccio destro del Parroco nell'apostolato. Padre di nove figli, ne

regalò uno al Signore tra i missionari salesiani. Immobilezzato a letto per la rottura della spina dorsale, portò la pesante croce per oltre 10 anni, sempre benedicendo la volontà di Dio anche quando si aggiunse la cecità completa. Il suo letto divenne così un altare per sé e una cattedra di pazienza e di rassegnazione alla santa volontà di Dio.

Salvatore Giacobbe, † a Messina a 70 anni. Anima semplice e profondamente cristiana, si considerò sempre al servizio di Dio e della sua famiglia. Militò per molti anni nell'Azione Cattolica e nella P. U. dei Cooperatori ed ebbe la gioia di dare una delle sue figliuole al Signore nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Erminia Terzeri ved. Calabretta, † a Soverato (Catanzaro). Di sentimenti profondamente cristiani, educò nel timore di Dio i figli. Fu Cooperatrice fin dalla venuta dei Salesiani a Soverato per la fondazione dell'Oratorio. Accortasi della povertà in cui vivevano, unitasi ad alcune caritatevoli persone, fornì loro biancheria e paramenti sacri.

Giuseppina Cattaneo Bosso, † a Biella a 49 anni. Visse l'amore dei poveri, dei vecchi e degli orfani pagando di persona, con generosità senza limite. L'Oratorio Salesiano locale ne conobbe lo spirito largamente benefico. Nelle ore della sofferenza più acuta rifiutò il sollievo delle iniezioni dichiarando di voler soffrire per il bene delle persone sole e bisognose.

Dina Rotargiacomo, † a Roma a 67 anni. Tempra di anima cristiana e zelante Cooperatrice, esercitò per molti anni un fecondo apostolato di liete specialmente con la musica. Abile insegnante di canto, diede molti concerti a favore delle nostre Opere.

Maria Zocchi, † a Busto Arsizio. Madre del missionario salesiano Don Mario Zocchi, visse col vivo desiderio di cooperare col figlio alla salvezza delle anime mediante due grandi forze spirituali: la preghiera e il sacrificio.

Lucia Bertero in Cauda, † a S. Lorenzo Roero (Cuneo). Mamma di una Suora di Don Bosco, da fervente Cooperatrice offrì per il bene delle Opere salesiane l'infirmità di 13 anni, sopportata con eroica pazienza.

Maddalena Cianciosi, † a Biella a 59 anni. Donò una sua figliuola all'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice e visse con gli altri due figli una vita di preghiera, di lavoro, di sacrificio.

Gina Primi, † a Busto Arsizio. La sua fede viva e il grande amore che portava a Don Bosco le ottennero la grazia di avere un figlio salesiano.

Altri Cooperatori defunti

Acerboni Paolina - Asinari avv. Luigi - Badano Francesco - Bardini Luigi - Beltramo Luigi - Benedetti Germani Corinna - Bernasconi Giuditta - Bersaglia Carlo - Bianconcini Luigi - Bionsoni Elvira - Bionsoni Giuseppe - Biella D. Felice - Bionni Nino - Birollo Giuseppe - Bonaca Ernesto - Botrugno Salvatore - Bruno D. Stefano - Boniva Felicità - Camporesi Domenico - Carrus Mariangela - Cerotti Andrea Adelina - Chiorazzi Antonietta Manna - Cico Rosa - Clovis Angela - Concina Francesco - Craviotto Luigi - De Biasi suor Teresa - Delino Maria - Delle Piane D. Giov. Bartra - Dell'Orco Luigia - Donzel Teodoro - Dorigoni Antonietta - Duglio Siro Fantuzzi Filomena - Farina Beniamino - Fabbri Arturo - Felappi sorelle - Ferrari Giuseppe - Finelli Antonio - Fornasser Leona - Franchelli Caterina - Galimberti Carlo - Galli Maddalena - Gamba Giuliano - Ghisotto Santina - Giordano Domenica - Giudici Rosina - Grandana Maria - Innocenti Pia - Lantranconi Giovanna - Macchi Vincenzo - Mancini Luigi - Marzoni-Combi Bambina - Mariotto Ernesta - Massa Giuseppe - Minaro Anna Maria - Minzoni Maria - Mondelli Abele - Monti Davide - Notario Regina - Olivero Teresa - Olmo Stefano - Orzono Luigia fu Stefano - Partisano Maria - Pazzi Carlo - Piccolo Caterina - Pizzardi Tommaso - Poloni Giovanni - Pozzo Marcello - Prella Lucia - Priano Carlo - Poggessi Anna e Carolina - Radice Luigia - Raffini Santa - Raviera Francesco - Regalli Pietro - Renoglio Battista - Rendo Corrado - Roncagliame Giacomo - Rosati Pietro - Ruppen De Bernardini Ida - Salvetti Teresina - Seregnin Angela - Serra Lucia - Spina Maria ved. Forte - Strada Fanny - Trotta Maria Santa - Valente avv. Michele - Valsecchi Adèle - Vigo Maria - Viganò Giuseppina - Zanoli Margherita - Zuanetti Rosalia.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Venerabile Don Rua, a cura della famiglia Meriggi (Firenze) - 1^a vers. 40.000.
 Borsa Zeffirino Namuncurà (5^a), a cura del dott. Ermate Antonio e Consorte - Tot. 25.000.
 Borsa Ziggliotti Don Renato, a cura di Pedussia Michele - Gori Maria 4000 - Tot. 32.000.
 Borsa A Maria Ausiliatrice e S. D. Savio per la salvezza di mia sorella. In memoria di Don Tommaso Kopa, a cura di G. Mestini 20.000 - Tot. 22.500.
 Attendo la grazia completa: Don Bosco, ottenila dall'Ausiliatrice (7^a), a cura di P. C. (Milano) - Tot. 24.000.
 Borsa Auxilium Christianorum, Consolatrix afflictorum, in ringraziamento, a cura di Maria Raffaella Cremonesi (Cremona) - Tot. 22.000.
 Borsa Attendo la guarigione di una mia diletta figliola: Don Bosco ottenila dall'Ausiliatrice, a cura di Giuseppina Zavarise (Trevise) - 1^a vers. 30.000.
 Borsa Amadei Don Angelo (4^a), a cura di Zucca Italo (Ancona) - Tot. 24.000.
 Borsa Anzini Don Abbondio (11^a) - 1^a vers. E. S. 500; Famiglia Bernasconi 9000; N. N. 10.000; Aissa Giovanni 250; L. C. 500 - Tot. 20.250.
 Borsa Anime del Purgatorio, pregate per me e per tutti i miei cari, a cura di Minella Gabriella - Tot. 20.000.
 Borsa Balma Gaspare per una vocazione cinese - Juliano Guido 500; N. N., a cura di D. A. Vacalebre 10.000 - Tot. 31.500.
 Borsa Beltrami Don Andrea (4^a) - Margherita Nobili 10.650 - Tot. 44.615.
 Borsa Bolognesi Luigi (2^a), a cura di N. N. (Bologna) - 1^a vers. 45.000.
 Borsa Bianchetta Mons. Parroco dell'Annunziata (Torino), a cura di Drago Maria Angela - 1^a vers. 5000.
 Borsa Belli Don Tommaso, a cura di N. N. (Cuneo) - Tot. 13.000.
 Borsa Bottini Don Pompilio, a cura della libreria Dottrina Cristiana - 1^a vers. 9500.
 Borsa Czortoryski Don Augusto, Servo di Dio - Amisano Luigi 1000; Cozzi Maria 10.000 - Tot. 40.000.
 Borsa Cavatorta Pino, a cura della famiglia - Starita Porzio 11.500 - Tot. 36.500.
 Borsa Comini Don Elia, Salesiano, a cura della Casa salesiana di Modena - il fratello 25.000 - Tot. 35.000.
 Borsa Chiesa del silenzio e suoi martiri (2^a). A ricordo di tutti gli oppressi - 1^a vers. Letizia Lavagetto 2500; Cantoni Goriani Luigia 10.000 - Tot. 12.500.
 Borsa Calogera Maria Savia, a cura di S. C. G. (Agrigento) - Tot. 16.000.
 Borsa Contreras Plutarco, canonico, a cura di Maria Aldana, Lagos (Messico) - Tot. 17.532.
 Borsa Canavesio Maria ved. Picco, a cura di Anna Picco Blandino - 1^a vers. 15.000.
 Borsa Deus meus et omnia, a cura di A. L. (Trento) - Tot. 31.200.
 Borsa Defunti Marenghino-Garro, offerta dai coniugi Marenghino-Garro, Antano-Leggio-Moreazzo (Cuneo) - 1^a vers. 20.000.
 Borsa Dio nel nostro prossimo, a cura degli alunni del prof. Vevey Abele - Tot. 10.820.
 Borsa Don Bosco devi ottenere dall'Ausiliatrice le grazie urgenti per me e sorella, a cura di Serra Giuseppina (Monza) - 1^a vers. 25.000.

Borsa Don Bosco, aiutaci, a cura di Nicolò Guagliardo (Agrigento), Gioiolo Caterina 5000; Marta Durando 1000 - Tot. 14.000.
 Borsa Divina Provvidenza (13^a), a cura di Boghione Francesco - Igino Richelmy geom. 1000 - Tot. 48.400.
 Borsa Dolce Cuore di Maria e S. G. Bosco, date la salvezza della nostra anima - Famiglia Viberti 5000 - Tot. 38.000.
 Borsa Don Giovanni Bosco, per la salvezza dei miei cari, a cura di Angela Gaoni (Roma) - Tot. 30.000.

(continua)

Borse complete

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e anime del Purgatorio, a cura del can. Liborio Pittari (Messina) - L. 50.000.
 Borsa Prandi dott. cav. Mario, a cura della fam. Prandi - L. 50.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice, San G. Bosco, San D. Savio e Don Rinaldi, a cura di Alessio Rita - L. 50.000.
 Borsa Rua Don Michele, venerabile, a cura dei coniugi Carmagnola - L. 50.000.
 Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Bice Bruno (Verona) - L. 50.000.
 Borsa Santa Teresa d'Avila, a cura delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Madrid - L. 50.000.
 Borsa Ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Rio de Janeiro - L. 50.000.
 Borsa Figlie di Maria Ausiliatrice. *Helo Horizonte* (2 borse) - L. 100.000.
 Borsa O Gesù, venga il tuo regno per Maria Ausiliatrice, in suffragio di Oliva Maria in Rancio - L. 50.000.
 Borsa Zeffirino Namuncurà, a cura del dott. Ermate Antonio e consorte (6^a) (Varese) - L. 100.000.
 Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria, San Giovanni Bosco, a cura della prof. Cagnazzi Vittoria, tramite Mons. Roto (Bari) - L. 50.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Michele Rua, a cura di T. L. (Torino) - L. 50.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e Venerabile Don Rua, *protegetemi, con la mia famiglia e nel mio lavoro*, a cura di A. Rossi (Milano) - L. 52.000.
 Borsa Anime purganti, a cura di Bianchi Erminia (Milano) - L. 50.000.
 Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Santi salesiani, *per grazia ricevuta e da ricevere sui nostri figli*, a cura dei coniugi Carmana (Milano) - L. 50.000.
 Borsa San Giovanni Bosco e San Giacomo, *protegeteci*, a cura di G. F. Z. (Piacenza) - L. 50.000.
 Borsa Mamma Margherita, a cura di C. B. (Varese) - L. 50.000.
 Borsa In suffragio di Olinde, Paolo a Bruno Antolini (Parma) - L. 50.000.
 Borsa Refugium peccatorum, a cura di Isabella Martini-Ceccherini (Roma) - L. 51.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice, *protegeteci e salvaci*, a cura di Bettrina e consorte (Perugia) - L. 50.000.
 Borsa Maria Auxilium Christianorum, S. G. Bosco, S. D. Savio, S. Maria Maddalena e Don F. Rinaldi, *pregate per Elvira Driossi* (Palermo) - L. 50.000.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, *graziel*, a cura di R. F. C. (Vercelli) - L. 50.000.
 Borsa Suor Dolores Ruiz (7^a), a cura di Doña Mercedes G. de Toledo Trujillo - Caracas (Venezuela) - L. 50.000.

(continua)

COMPAGNI DI VITA

magnifica edizione in eleganti volumi tascabili (cm. 9x15)
stampati su carta fine e legati alla bodoniana in carta
uso pergamena con artistica copertina

serie religiosa

AGOSTINO (SANT')

CONFESSIONUM libri XIII (Wagnerck).
Pag. 530 L. 500

LE CONFESSIONI. Traduzione di O. Tescari.
Pag. LXXII-626 L. 800

VITA CRISTIANA. *Pensieri tratti dalle opere
del Santo.* (Ceria). Pag. 552 L. 800

ANZINI A.

IL VANGELO DI GESÙ E GLI ATTI
DEGLI APOSTOLI. Traduzione unificata del
testo disposto in ordine cronologico con illu-
strazioni fuori testo e cartine. Pag. 680 L. 800

BOHRA G. - TESTORE C.

IL S. EVANGELO DI N. S. GESÙ CRI-
STO. Nuova versione dal greco con note e com-
menti. Pag. 661 L. 700

BOSSUET B.

ELEVAZIONI A DIO SUI MISTERI. Tra-
duzione di D. Giulotti. Pag. 540 L. 600

BOTTO GUIDO

PATER NOSTER. *Partir di là.* Considera-
zioni. Pag. 130 L. 150

CALVI G. BATTISTA

LA VITA INTERIORE E LE SUE SOR-
GENTI. Con prefazione di Mons. A. Cavegna.
4^a edizione. Pag. XXIV-410 L. 400

COJAZZI ANTONIO

L'AUTOBIOGRAFIA E LE LETTERE DI
SAN PAOLO. Interpretazione del testo origi-
nale greco. 3^a edizione L. 800

DE GUÉRIN EUGENIA

DIARIO con introduzione di Geneviève Duha-
melet. Traduzione italiana di Grazia Mac-
cone fatta sull'edizione definitiva del 1934.
Pag. XVIII-375 L. 1000

DA KEMPIS TOMMASO

L'IMITAZIONE DI CRISTO. Traduzione di
O. Tescari. 3^a edizione. Pag. LI-350 L. 700

DE CANTICIS SION. *Libro di preghiera.*
Pag. XII-648 L. 550

FÉNELON

LA GIOIA DI OGNI ORA. A cura di M. Bar-
bado. Pag. 510 L. 800

FRANCESCO (SAN) DI SALUS

IL TEOTIMO *ossia* TRATTATO DELL'A-
MOR DI DIO. Traduzione di E. Ceria. Due
volumi per complessive pag. LV-1144 L. 900

FRANCESCO (SAN) DI SALUS

LA FILOTEA *ossia* INTRODUZIONE ALLA
VITA DIVOTA. Traduzione di E. Ceria.
Pag. 530 L. 500

GIORDANI IGINO

GESÙ DI NAZARETH. Magnifica opera in
due volumi di complessive pag. 1041 L. 1400

GRATY

LA SETE E LA SORGENTE. A cura di
M. Barbano. Pag. 600 L. 800

I SALMI tradotti dall'ebraico dal P. A. Vac-
cari. Pag. 596 L. 750

IL SANTO VANGELO E GLI ATTI DE-
GLI APOSTOLI. Testo italiano con note.
Pag. VI-450 L. 600

IL SANTO VANGELO LATINO-ITALIANO.
Pag. 496 L. 500

IL SANTO VANGELO. Versione di Mons.
Martini L. 175

LE LETTERE DEGLI APOSTOLI E L'A-
POCALISSE. Pag. 450 L. 450

NOVUM IESU CHRISTI TESTAMENTUM
GRAECE ET LATINE. Recensuit Sixtus
Colombo, Sales. Soc. Presb. Textus graecus
iuxta Codicem Vaticanum 1209 B. saec. IV,
addita Vulgata Sixto-Clementina versione ex
adverso cuiusque paginae ad orthographiam
diligenter emendata, cum notis ad locos Sacrae
Scripturae pertinentibus; parva forma, pa-
ginae IV-1388, addito Codicis specimine.

Vol. I. *Evangelia* L. 600

Vol. II. *Actus Apostolorum. Epistolae. Apo-
calypsis* L. 600

PIRRONE VALENTINO

CANTI DELLA NATURA. Pag. 340 L. 300

RICALDONE PIETRO

L'ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE.
Manuale per il ritiro mensile. Pag. 318 L. 300

ROSSINI ANTONIO

LA PERFEZIONE CRISTIANA. *Pagine di
asctica* a cura di M. F. Sciacca. Volume di
pag. 678 L. 800

SS. PATRUM APOSTOLICORUM OPERA
graece et latine edenda curavit et praefatus
est Sixtus Colombo Sal. Soc. Presb. Pag. XIX-765
L. 600

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino, 712 - C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della FIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE = Spedizione in abbonamento postale = Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

un grande missionario

L'Autore ha voluto ritracciare la vita di questo grande missionario, di questo singolare esploratore che ha percorso per trentacinque anni le regioni più impervie dell'altopiano etiopico sulla scorta delle sue stesse Memorie, delle sue lettere, delle numerose testimonianze che di lui hanno lasciato i viaggiatori contemporanei. Non però erudita opera di critica, ma snella e vivace narrazione, dai toni ora drammatici ora lirici, talvolta anche umoristici, ma che tuttavia ha il suo fondamento nella documentazione storica, nell'accurato controllo delle notizie autobiografiche del grande missionario.

FRANCESCO VALORI

GUGLIELMO MASSAIA

Volume in-8, pagg. 283, con illustrazioni fotografiche L. 1500

novità

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 176 - Torino 712 - e. c. p. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)